

**Per l'indipendenza  
e la pace  
dell'Algeria**

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 18

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

**stasera alle 18  
alla Sala Brancaccio  
parlano Novella e Parri**

VENERDI' 19 GENNAIO 1962

**BETTIOL DICHIARA ALLA CAMERA: "SIAMO UNITI NEL BENE E NEL MALE,"**

## La DC si proclama solidale coi corrotti e vuole imporne la piena assoluzione

**Grave discorso del capogruppo d.c. che esprime la solidarietà  
"umana e politica" del partito clericale ai ministri coinvolti nello scandalo - Inammissibile attacco di Pacciardi all'operato della Commissione di inchiesta - Gli altri interventi**

**Dichiarazione di Ingrao  
sulla mozione d.c.**

### Un fatto politico nuovo e grave

Al termine della seduta di ieri a Montecitorio il compagno Pietro Ingrao ha rilasciato la seguente dichiarazione:

*"La mozione presentata dalla DC è un fatto politico nuovo e grave. Non solo essa copre i responsabili, ma rappresenta un incredibile avvallo a tutto quanto è avvenuto. Il discorso dell'on. Bettoli ha confermato e accentuato questa linea. Da questo momento — mi sembra — la discussione non è più solo sullo scandalo di Fiumicino ma anche sullo scandalo politico rappresentato dalla mozione dc e dall'atteggiamento politico che essa esprime di fronte a cose e a metodi che hanno indignato tutto il paese. C'è di più: dalla notizia riferite dalla stampa, sembra che il governo e la DC stiano discutendo la possibilità di porre su una simile mozione la questione di fiducia. Se queste notizie fossero confermate, vorrebbe dire che la DC chiede ai socialdemocratici e ai repubblicani di inghiottire un altro rosso, il più indigesto; vorrebbe dire che la DC chiede al PSDI e al PRI tre cose: 1) di sottoscrivere lo scandalo avvallo rappresentato dalla mozione Bettoli; 2) di votare la fiducia alla DC anche in una materia bruciante come quella di Fiumicino; 3) di votare tale fiducia su questa materia nel momento stesso in cui PSDI e PRI affermano che il governo attuale è morto e deve andarsene. Danno le pretese della DC non hanno confini! Sono disposti, PSDI e PRI ad ingoiare anche un rosso simile?"*

**Argomenti**

### Calzolai e ministri

Hanno addirittura eretto un palco, alla stazione, per puntare i fari della TV sui tre giovani calzolai e mostrarli a tutti con i polsi in catene. Ecco, gli assassini: la legge, la Giustizia, lo Stato non perdono, colpiscono, ve li mostrano, ve li fanno quasi toccare. Assassini? Questo veramente non si sa. Ma calzolai lo sono di sicuro, anzi miserabili braccianti del trinacchio che girano di città in città e di botteghe in bottega per riparare scarpe. E allora bastano poche ore per raggiungerli, incriminarli, tradurli da una città all'altra, fotografarli da ogni lato.

Deve essere per questo, perché troppo occupata in questa impresa, che la TV è entrata solo di sfoggia nella sede di Montecitorio. Qui non ci sono calzolai sospetti, e neppure contrabbandieri di sigarette o autisti senza patente — gente da uccidere per le strade... Qui ci sono solo ministri democristiani accusati di far scempio del denaro pubblico. Vorreste diffamare questi gentiluomini? Mai più, questo non meritava una ripresa diretta all'americana, meritò al massimo una «minestra riscaldata» da ammannire tra qualche giorno, a cose fatte, ai cittadini insomma.

Dicono che la polizia romana, che ha diciassette delitti irrisolti nelle spalle, avesse bisogno di un successo. Dicono che abbia invitato alcuni giornalisti e abbia soffiato loro delle indiscrezioni, perché la scena dell'arresto dei calzolai venisse montata per bene secondo la tecnica moderna (siamo in tempi di modernismo e di «miracofo»). Dicono perfino che si fossero inventati gli indizi degli abiti insanguinati e delle ferite inferte col trincetto (strumento da calzolaio e quindi arma da delinquenti). Tutto questo era dubbi, avvenuto? Non importa, chi

**PSDI, PRI  
e PLI contro  
il voto  
di fiducia**

Anche ieri giornata politica contrassegnata dal timore del voto segreto che si è impostato nei dirigenti dc. Essi temono in sostanza — e non ne hanno fatto mistero — che uno scrutinio segreto sulla mozione comune può consentire uno spostamento di voti dalle file stesse dei deputati verso l'opposizione capace di mettere il governo in minoranza.

La paura di ciò che potrebbe seguire ad una crisi di governo «non prestabilita» sembra averli ormai convinti che è meglio porre apertamente la questione di fiducia sulla mozione dc o su un ordine del giorno diverso dall'attuale mozione. Lo ha detto abbastanza chiarmente ieri lo stesso on. Resta, uno dei firmatari della mozione dc su Fiumicino: «Non desideriamo il voto segreto perché può dare delle sorprese come si è verificato nel passato». La posizione dei socialisti avrebbero fatto trasviarsi il senso e la lettera della relazione della commissione parlamentare di inchiesta. La denuncia dello scandalo sarebbe da respingere perché frutto di insinuazioni malevoli, di notizie false e tendenziose.

VACCHELLA (p.c.i.): Non sono calunie. Ci sono prove e parrocchie. Impostato in tal modo il discorso, Bettoli ha detto cose incredibili, con un'arroganza, una boria, una violenza che significavano: l'Italia è nostra, ne facciamo quel che vogliamo. E voi comunisti potete ringraziare Iddio se ancora vi permettiamo di criticare, invece di sbattervi tutti in galera. Ecco alcune frasi del portavoce democristiano: «Decadenza morale e politica (attribuita non ai corrotti, ma a chi, come noi comunisti, si battevano per anni, di ministero in ministero senza che nessuno intervenga); l'Italia è nostra, ne facciamo quel che vogliamo. E voi comunisti, non chi ha mangiato il pubblico denaro all'ombra, magari, della Croce...». Lenin vi ha insegnato, quando non potete prendere il potere d'assalto, l'arte dello sgretolamento morale, del gettar fango sulle istituzioni... Non avete nessun titolo, né morale, né politico, né tecnico, per criticare... Le vostre sono menzogne e spudorate... Il governo sta sulla buona strada... Vi piace o non vi piace, tutti gli uomini di governo sono in denim dall'inchiesta». Una voce ha gridato, sforzante: «Non indenni, indenni», e via di questo passo.

E gli altri democristiani? Applaudivano, si spallavano le mani, sottolineando così la loro piena adesione alle parole del loro rappresentante. Sicché Bettoli ha potuto affermare con soddisfazione che «ogni tentativo di

Dopo la seduta di ieri, Fanfani

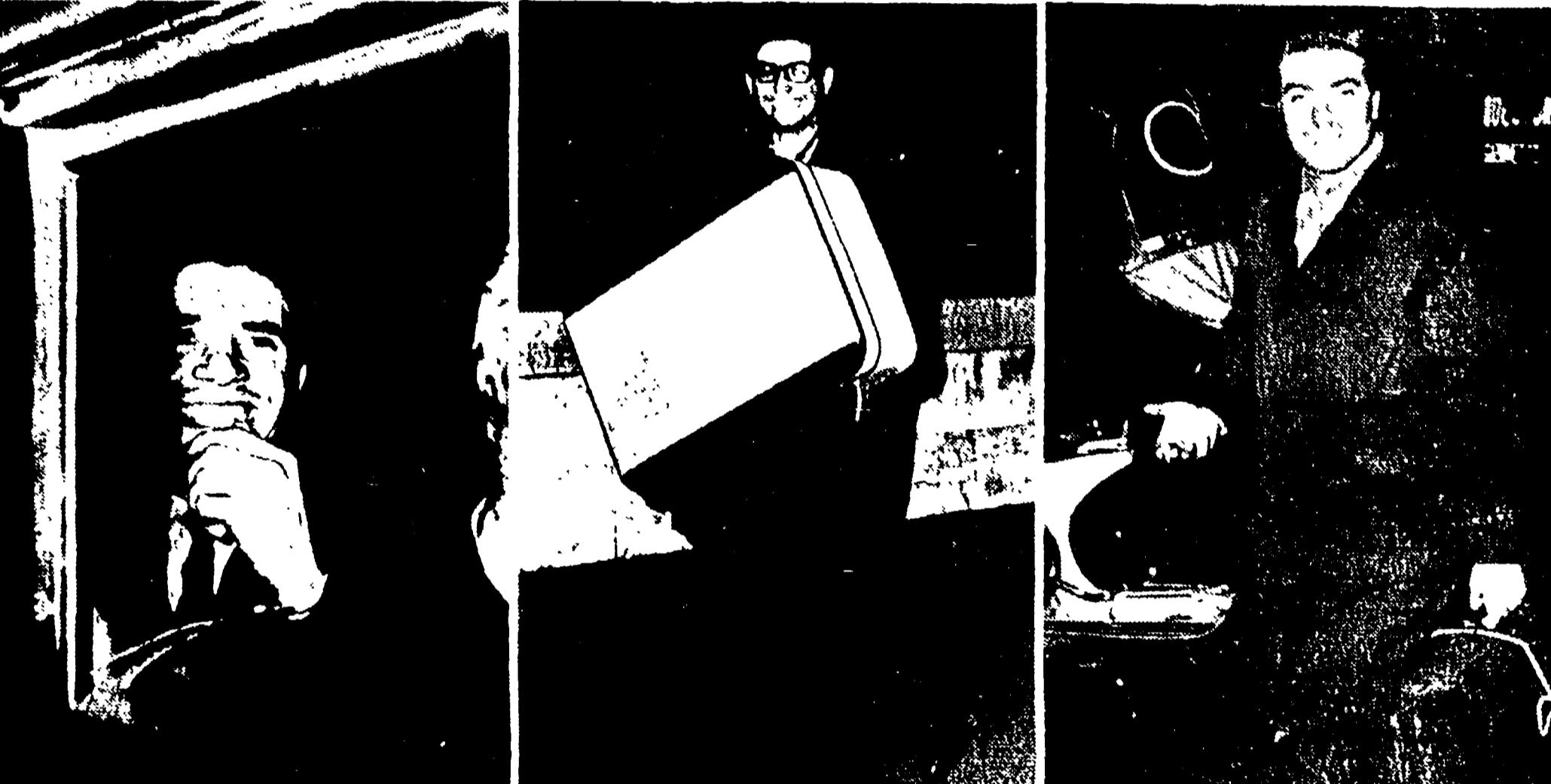
(Continua in 2 pag. 2 col.)

**Passo comunista  
per l'attacco  
di Pacciardi  
alla Commissione**

Dopo il discorso pronunciato ieri alla Camera da Pacciardi, il compagno on. Piero Amendola, a nome dei comunisti che hanno fatto parte della commissione d'inchiesta su Fiumicino, ha fatto un passo presso il Presidente della Commissione on. Bozzi per l'attacco mosso dall'on. Pacciardi. Il suo passo è stato acquisito dalla Commissione d'inchiesta e dallo stesso presidente Bozzi, facendo presente la gravità di tale attacco. Si è appreso ieri sera stesso, da altra fonte, che sarebbe intenzione dell'on. Bozzi di inviare una lettera su tale questione al Presidente della Camera.

SAN DOMINGO — Durante le dimostrazioni popolari che hanno preceduto la caduta di Balagueur un gruppo di dimostranti assalì un furgone incendiando (Telef. A.P.-Unità)

I tre giovani, già bollati come «gli assassini di Amneris», sono stati scarcerati a mezzanotte



Rocco Mastropietro, Vincenzo Cicchetti e Bartolomeo Melchionna (da sinistra) fotografati dopo essere tornati in libertà

E' in corso a Mosca da alcuni giorni

## Conferenza del PCUS per applicare il XXII

**Presenti i dirigenti delle Repubbliche federali - Tre relazioni sui compiti del Partito - L'inchiesta in corso su Molotor e il gruppo antipartito - Possibile un incontro tra Krusciov e Gomulka**

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 18. — Da due giorni è in corso a Mosca, presso il Comitato Centrale del PCUS, una conferenza di carattere politico-organizzativo, per migliorare il lavoro organizzativo del partito; 2) i compiti degli organismi di partito nella realizzazione delle decisioni del XXII Congresso; 3) il XXII Congresso e lo sviluppo dei principi volontari nel lavoro di partito.

E' significativo che questa conferenza abbia luogo nel momento in cui in occidente non soltanto sulla stampa, ma anche nei discorsi di personalità politiche di vario livello, si sta svolgendo un'intensa campagna tendente a convincere l'op-

e di altre importanti città

lunghissima che tutta la

linea del XXII Congresso

presunto irrigidimento

di Gromikko nelle conversazio-

ni su Berlino, si è notata

qui che proprio l'ambasciatore Thompson ebbe a dire

che le indiscordanze sono di

avvenute in Gromikko nel cor-

so del secondo colloquio, con

la notizia secondo la quale Molotor era già partito

per Vienna per rioccupare

il posto di rappresentante

sovietico presso l'Agenzia

atomica internazionale, che

ha sede nella capitale austriaca.

Se questo era avvenuto, si

affrettarono a scrivere i cor-

rispondenti occidentali a

Mosca, ciò significa che

Molotor l'avrà spuntata

su Krusciov, che «la lotta

per il potere è ancora aperta

al Cremlino» e, quindi,

che la linea del XXII Con-

gresso era bloccata. Accanto a questo, si sono voluti collocare un presunto irrigidimen-

to della linea del XXII Congresso

sarebbe eccellente e con es-

sita, naturalmente, la politica

interna ed estera di Krusci-

ov. Se non andiamo erra-

to, una tale campagna e

comincia a coincidere con la notizia secondo la quale Molotor era già partito

per Vienna per rioccupare

il posto di rappresentante

sovietico presso l'Agenzia

atomica internazionale, che

ha sede nella capitale austriaca.

Se questo era avvenuto, si

affrettarono a scrivere i cor-

rispondenti occidentali a

Mosca, ciò significa che

Molotor l'avrà spuntata

su Krusciov, che «la lotta

per il potere è ancora aperta

al Cremlino» e, quindi,

che la linea del XXII Con-

gresso era bloccata. Accanto a questo, si sono voluti collocare un presunto irrigidimen-

to della linea del XXII Congresso

sarebbe eccellente e con es-

sita, naturalmente, la politica

interna ed estera di Krusci-

ov. Se non andiamo erra-

to, una tale campagna e

comincia a coincidere con la notizia secondo la quale Molotor era già partito

per Vienna per rioccupare

il posto di rappresentante

sovietico presso l'Agenzia

atomica internazionale, che

ha sede nella capitale austriaca.

Se questo era avvenuto, si

affrettarono a scrivere i cor-

rispondenti occidentali a

Mosca, ciò significa che

Molotor l'avrà spuntata

su Krusciov, che «la lotta

per il potere è ancora aperta

al Cremlino» e, quindi,

che la linea del XXII Con-

gresso era bloccata. Accanto a questo, si sono voluti collocare un presunto irrigidimen-

to della linea del XXII Congresso

sarebbe eccellente e con es-

sita, naturalmente, la politica

interna ed estera di Krusci-

ov. Se non andiamo erra-

to, una tale campagna e

comincia a coincidere con la notizia secondo la quale Molotor era già partito

per Vienna per rioccupare

il posto di rappresentante

sovietico presso l'Agenzia

atomica internazionale, che

ha sede nella capitale austriaca.

Se questo era avvenuto, si

affrettarono a scrivere i cor-

rispondenti occidentali a

Mosca, ciò significa che

Molotor l'avrà spuntata

su Krusciov, che «la lotta

per il potere è ancora aperta

al Cremlino» e, quindi,

Conferme a una gravissima rivelazione

## Speculazioni in borsa sui «piani» della D.C.

**La manovra è nata dalla probabile decisione di non includere nel programma la nazionalizzazione delle industrie elettriche — Una dichiarazione dell'onorevole Lombardi**

Una speculazione borsistica imperniate sui titoli elettrici, e che ha avuto il suo centro principale alla borsa di Milano, si è «brillantemente» inserita in questi giorni tra il dibattito su Fiumicino e le polemiche sulle prospettive del centro-sinistra. Tuttavia, si vorrebbe dire, per ricordare che i «padroni del vuoto» (quei stessi che sui grossi giornali «indipendenti» fanno sparire a zero i disegni della pubblica moralità, del «senso dello Stato» e simili) non perdono mai la battuta quando si tratta di mirare al solo.

Una prima ricostruzione di questa manovra, che non sappiamo ancora quanto sia costata ai piccoli risparmiatori, si riassume in pochi dati di fatto. Ancora lunedì e martedì scorso si segnalavano «incertezze» nelle principali borse della penisola. Inopinatamente mercoledì 17 gennaio si notava una vivacissima ripresa con spiccata preferenza per i titoli elettrici. Cosa era mai accaduto che potesse spiegare un così repentino mutamento di «umori» negli operatori di borsa? Stando alle cose accettabili si può solo osservare che in concomitanza della riunione degli esperti economici e di numerosi esponenti della DC — iniziata martedì alla Camilluccia sotto la presidenza di Moro e giunta a conclusione appena ter — un'agenzia romana della destra dc e poi il quotidiano milanese della Confindustria, «24 Ore», avevano fatto sapere che il prof. Saraceno (relatore nella riunione citata) escludeva per ora la possibilità di una misura di nazionalizzazione della industria elettrica, così come si orientava sfavorevolmente nei confronti della proposta socialista diabolizzata del segreto bancario.

Non si può escludere che l'operazione sia stata predisposta assai prima che si riunissero i notabili e gli esperti economici della DC alla Camilluccia. La relazione Saraceno e gli orientamenti attribuitigli potrebbero essere stati utilizzati semplicemente come l'occasione adatta per far scattare il dispositivo della speculazione.

Sulla questione ha reso ieri una dichiarazione alla stampa il compagno onorevole Riccardo Lombardi. Dopo avere affermato che la voce sulla esclusione della nazionalizzazione dell'industria elettrica è stata «verosimilmente all'origine del boom di borsa», Lombardi ha aggiunto: «Posso però affermare senza tema di essere smarrito da alcuno che l'opinione del prof. Saraceno è quella che 24 ore gli attribuisce. Io, cioè, non so se il prof. Saraceno sia favorevole o contrario alla convenienza politica della nazionalizzazione; ma conosco con certezza la sua opinione secondo cui, ore la nazionalizzazione si decidebbe in sede politica, né il suo costo, né le sue conseguenze finanziarie sarebbero tali da renderla sconsigliabile in sede tecnico-economica. Ho avuto occasione di discutere il problema (naturalmente in sede scientifico-technica) col prof. Saraceno, il quale si era interessato particolarmente dall'estero che potranno avere le due inchieste su citate».

Proprio ieri, 17 gennaio, il prof. Saraceno mi diceva che, a suo giudizio, il costo dell'interna operazione, cioè il valore da riscattare, è notevolmente inferiore (dice inferiore, non superiore) a quello da me calcolato, e perciò la operazione sarebbe ancor più conveniente dal punto di vista finanziario, di quanto lo stesso non abbia ritenuto; e aggiungeva che il sistema da me proposto (e del resto ormai classico) per finanziare l'operazione era del tutto corretto, e, se eseguito rigorosamente ai normali accorgimenti di tecnica finanziaria, non avrebbe comportato quel disastroso conseguenze sul mercato finanziario che molti temono o meglio fingono di temere.

Concludendo Lombardi ha detto che il prof. Saraceno, «degno per lo abuso che si fa del suo nome e per le speculazioni (in senso specifico) conseguenti», lo aveva avvertito a rendere queste opinioni sulla rivelazione.

### Sollecitati alla Commissione Difesa i provvedimenti per i carabinieri

All'ordine del giorno, al più presto, tutte le proposte di legge riguardanti i miglioramenti della condizione degli appartenenti al servizio degli appartenenti all'arma dei carabinieri (346 - 112 - 1762 ecc.).

Come ella sa i recenti avvenimenti di Genova dimostrano quanto sia importante che il Parlamento riesca tutti i problemi economici e morali del carabinieri i quali, sotto-linea particolarmente, soltanto questo anno per l'interessamento della Camera, on. avv. Giacomo Corona:

«Il nostro presidente, mi rivolgo a lei nella sua qualità di presidente pro-tempore della commissione Difesa per rappresentare l'opportunità che la commissione Difesa ponga

(Continuazione dalla 1. pagina) divisione della DC sarà frustato perché la DC è tutta unita, nel bene e nel male...».

**FALLA (pci): Allora siete tutti intrallazzatori!**

BETTIOLI: «Le nei limiti invalicabili del disinteresse SULLOTTO (pci): Modestia a difendere uno per uno, nell'ordine, Andreotti (che avrebbe compiuto un abuso, l'anno scorso al Senato, se anziché difendere il colonnello imprenditore Amici avesse consumato l'ufficio come chiedevano le sinistre), Togni, (di cui ha voluto mettere in rilievo il dinamismo, senso, capace, intelligente...) per Fiumicino». Pacciardi: «L'uomo a cui tanto la Repubblica deve» ed al quale ha espresso la solidarietà umana e politica della DC; e via via, Cingolani, Merlini, ecc.

**BETTIOLI: Siamo consapevoli della chiara coscienza e**

della chiara azione di que-

sti nomini che si sono sem-

pre mantenuti nei limiti in-

valicabili dell'onestà...».

**CASTAGNO (psi): Ma**

questo è ignobile.

BETTIOLI: «Le nei limiti invalicabili del disinteresse

».

A questo punto, il deputato di dc ha cominciato le sue grottesche sparate anticomuniste, continuamente rimbalzate dalle sinistre. Solo nelle conclusioni, si è ricordato a proposito di altre persone che si sono occupate della costruzione dell'aeroporto e sulle quali la Commissione non è andata a fondo. C'è stato, insomma, un tentativo di allargare le responsabilità, un accenno ad illeciti amministrativi commessi dal generale Matricardi (che, come si ricorderà, è stato uno dei principali accusati di Pacciardi) e un immobile attacco al lavoro della commissione, che ha suscitato vive reazioni dei suoi componenti.

Oltre a questo, una serie

di passaggi volutamente po-

co esplicativi, dell'oratore sa-

no appariscono a trascinare

in una atmosfera di scandalo

una serie di personaggi

del mondo politico e journali-

stico. L'intera Camera ha

avuto netta la impressione

di identificare nel Presiden-

te della Commissione Parla-

mentare di Inchiesta, Bozzi,

allorquando Pacciardi ha

meso in guardia i deputati

di dc a fotografare con

dei signore: difatti, un

settimanale scandalistico ha

pubblicato recentemente delle

fotografie dell'on. Bezz

in compagnia, al mare, con la signora Manfredi. Così si è facilmente identificato nel

direttore dell'Espresso, Ar-

rigo Benedetti, il giornalista

che avrebbe chiesto a Pa-

cacciardi di interporre i suoi

buoni uffici presso l'onore-

vo Bonomi allo scopo di

diffamazione. Ma non basta;

Pacciardi ha aggiunto che, in

tal occasione quel «diretto-

re di settimanale» gli avre-

bbe assicurato che in caso di

composizione della vertenza

giudiziaria, egli si sarebbe

impegnato a non attaccare

più l'on. Bonomi.

**Patetico appello al passato**

Il discorso dell'ex mini-

stro della Difesa è apparso

nuovo, insieme penoso e ri-

cattivo nonostante l'esor-

to commosso. All'inizio, in-

fatti, egli ha voluto ricorda-

re alla Camera i travagli

anni della sua gioventù,

e il suo passato politico. E

Emigrò dall'Italia sotto minaccia

d'un arresto nel 1926 e si

trasferì a Lugano, di lì pas-

so in Francia, poi in Spagna

... Nessuno in quest'aula

conoscendo il mio passato

cristallino può pensare che io mi sia fatto in qualche modo corrumpere... La vita

politica e dura ma non può

arrivare gettare il fango

sugli avversari, cosciente-

mente...».

Nel silenzio dell'aula è ri-

suonata a questo punto una

nuova interruzione del

compagno Namuzzi.

**NANNUZZI — Ricordati**

dei 3000 operai della Difesa

che hanno licenziato solo

perché erano comunisti e so-

cialisti! «E' stato appurato

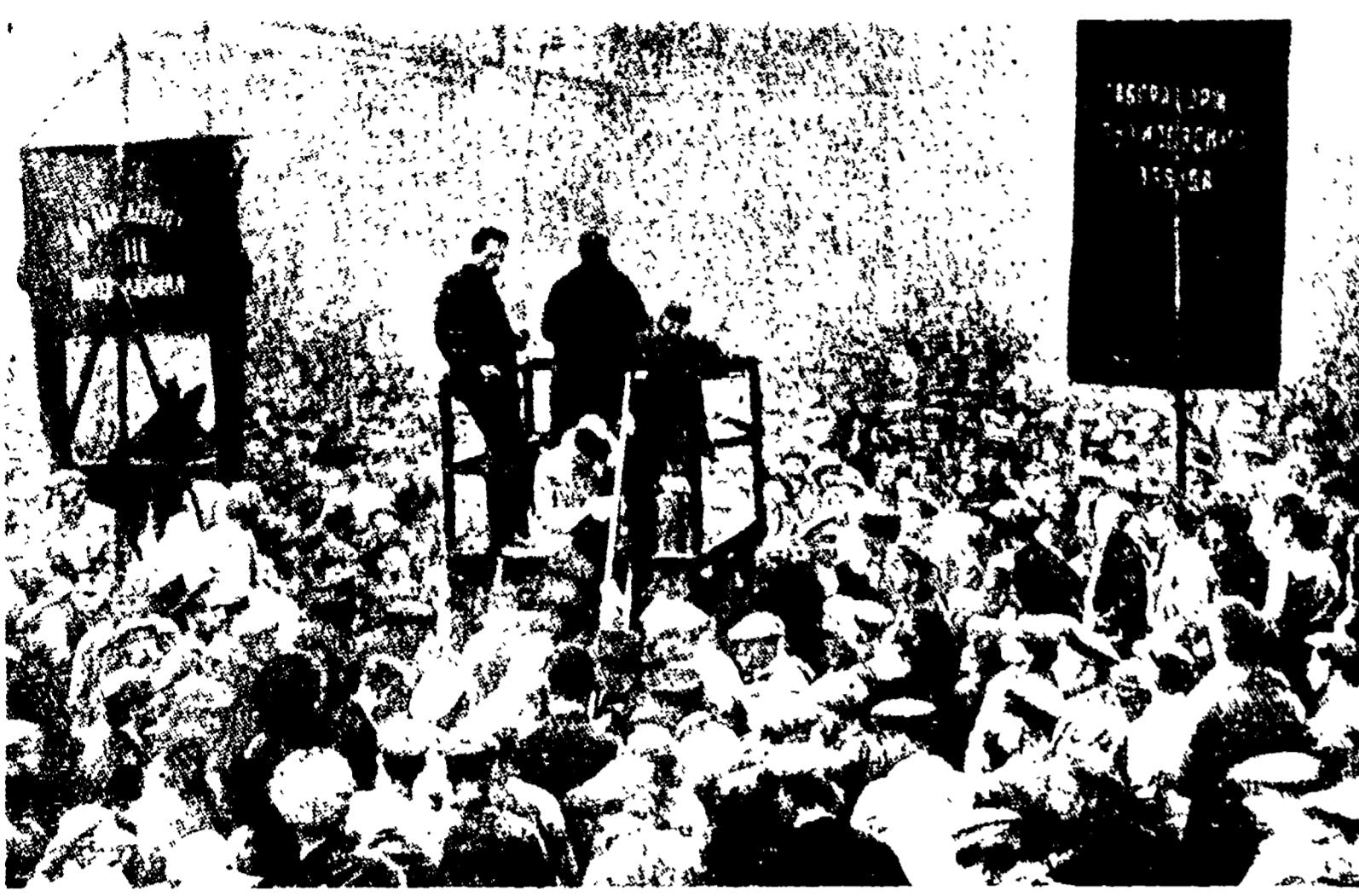
che i sindacati di

lavoro hanno

risposto

Note per un'indagine  
sul problema più appassionante  
del nostro secolo

## Le tappe decisive della rivoluzione sovietica



**Il tema dell'inquietudine giovanile  
in un discusso romanzo di Vasilij Aksionov**

## Il biglietto stellato

Gramsci ebbe occasione di scrivere che, messo di fronte all'opera di un giovane, nel valutarne le possibilità di sviluppo, il critico ha il dovere di mostrare, se non indulgenza, una superiore comprensione. Nell'*'Unità* del 30 dicembre 1961 il resoconto di un dibattito svoltosi a Mosca presso la direzione della Unione degli scrittori sovietici, ci informava che erano state rivolute alcune critiche al romanzo *Il biglietto stellato* di Vasilij Aksionov, giovane scrittore nato nel 1932. Da un resoconto necessariamente sommario, è difficile, per la verità, cogliere con esattezza la natura di quelle critiche, anche perché, per quanto ci riguarda, la realtà sovietica possiamo solo immaginarla, non avendola mai vista di persona, e noi la immaginiamo naturalmente con tutta simpatia. Ma proprio su questo insistono, mi pare, le critiche degli scrittori sovietici anziani sull'opera del loro giovane collega: lo accusano di aver alterato la realtà, e a tal punto che i giovani che non hanno trovato il loro posto nella vita, hanno offuscato il personaggio giovanile che è protagonista della nostra epoca.

Quando queste osservazioni furono riferite dal nostro giornale, io avevo già letto il romanzo di Aksionov nella traduzione curata per Einaudi da Claudio Masetti (di re 1300).

### Un giovane avventuroso

Contessa che la lettura mi aveva ispirato riflessioni di tutt'altro tipo. Mi preparavo a scrivere, rammettandomi un po' di non averlo letto prima, giacché, anche più della *Leggenda continua* di Kuznetsov, questo libro può essere proposto come pendant al *Giovane Holden* dell'americano Salinger. Aksionov affronta, infatti, anche lui il problema dei giovani. Lo presenta attraverso le vite parallele di due fratelli. Il primo, Viktor, è uno scienziato di ventotto anni, ha portato a termine un'importante esperienza di fisiologia legata ai voli spaziali, ma stenta a farla riconoscere, ricattato dal professore della materia e dai suoi acoliti, carriera. È un ragazzo intelligente, sensibile, equilibrato. Non riesce a capire come Dimka, il fratello, più giovane di appena undici anni, sia così diverso: insopportante, discolo e persino un po' rompicatole. Ha atteggiamenti tesi degli stiluagli, questi affanni: fa parte della « gioventù bruciata » di Mosca. Non vuol sentir parlare di regole. Quando un semaforo segna rosso, passa e litiga con gli agenti. In casa è smarrito di cambiare vita. Preso dal fascino dell'occidente, ama il jazz, discute con gli amici di arte astratta, legge giornali di Roma o di Parigi. E un giorno scioglie davvero gli

ormeggi. Parte con due amici e la sua bellissima ragazza, aspirante attrice ed emula di Brigitte Bardot.

Il gruppetto approda sulle spiagge dell'Estonia, va incontro a gravi rovesci, e potrebbe finire peggio. Esaurite le riserve di danaro, i giovani devono procurarsi di che vivere. Viktor e Dimka, in famiglia, non si erano mai capiti.

**Il rapporto individuo-società**

Il romanzo non manca di difetti e squilibri, pieno di simboli grezzi, e le tesi da cui parte è fin troppo scoperta. Ma l'episodio è ben narrato. Aksionov rivelà — anche di là da ogni comprensione — basta guardare intorno, anche se non vogliamo ricorrere alla tavola del giovane Holden come caso superlativo di personaggio rivolto contro il conformismo dell'ambiente —, nell'URSS la società si è assicurata uno spirito civico capace di correggere gli errori, ed è animata dalla volontà di affrontare e risolvere i propri conflitti. Il rapporto individuo-società è, dunque, impostato diversamente, non è relegato fra gli ideali astratti. I giovani sono in grado di scoprirlo per proprio conto, attraverso esperienze morali e materiali anche dolorose, più valide delle parole d'ordine.

Ecco quale conclusione il libro ispira a noi, ed è una conclusione oltremoderno positiva. Indubbiamente qualche lettore sovietico obietterà che i personaggi scelti sono rappresentati ancora senza un vero approfondimento dei loro motivi ideali. Su questo punto non potremmo dargli torto. Ma, se non viene giudicato con criteri formalistici o schematici, anche un libro

artisticamente immaturo può preparare ad una svolta, verso una riscoperta della realtà, e anche quando non rispecchia la realtà con completezza interna, ad esempio preparare ponendosi, quanto meno, la problematica di quella realtà. A me pare che Aksionov abbia comunque avuto il merito di porci il tema dell'inquietudine giovanile. E ha tentato di far vedere al fenomeno non evitando con indulgenza ma invitando a leggere bene in questi termini, a identificare i pericoli di corruzione distin- guendoli dall'insorgenza che nasconde piuttosto l'aspirazione alla coerenza morale, senza — meneghinismo —, come dice a un certo punto Dimka, per essere ragazzi (o uomini) adatti al comunismo.

Da domenica su  
**l'Unità**  
una serie  
di servizi  
di  
**GIUSEPPE  
BOFFA**

**Il tema dell'inquietudine giovanile  
in un discusso romanzo di Vasilij Aksionov**

## Il biglietto stellato

Gramsci ebbe occasione di scrivere che, messo di fronte all'opera di un giovane, nel valutarne le possibilità di sviluppo, il critico ha il dovere di mostrare, se non indulgenza, una superiore comprensione. Nell'*'Unità* del 30 dicembre 1961 il resoconto di un dibattito svoltosi a Mosca presso la direzione della Unione degli scrittori sovietici, ci informava che erano state rivolute alcune critiche al romanzo *Il biglietto stellato* di Vasilij Aksionov, giovane scrittore nato nel 1932. Da un resoconto necessariamente sommario, è difficile, per la verità, cogliere con esattezza la natura di quelle critiche, anche perché, per quanto ci riguarda, la realtà sovietica possiamo solo immaginarla, non avendola mai vista di persona, e noi la immaginiamo naturalmente con tutta simpatia. Ma proprio su questo insistono, mi pare, le critiche degli scrittori sovietici anziani sull'opera del loro giovane collega: lo accusano di aver alterato la realtà, e a tal punto che i giovani che non hanno trovato il loro posto nella vita, hanno offuscato il personaggio giovanile che è protagonista della nostra epoca.

Quando queste osservazioni furono riferite dal nostro giornale, io avevo già letto il romanzo di Aksionov nella traduzione curata per Einaudi da Claudio Masetti (di re 1300).

### Un giovane avventuroso

Contessa che la lettura mi aveva ispirato riflessioni di tutt'altro tipo. Mi preparavo a scrivere, rammettandomi un po' di non averlo letto prima, giacché, anche più della *Leggenda continua* di Kuznetsov, questo libro può essere proposto come pendant al *Giovane Holden* dell'americano Salinger. Aksionov affronta, infatti, anche lui il problema dei giovani. Lo presenta attraverso le vite parallele di due fratelli. Il primo, Viktor, è uno scienziato di ventotto anni, ha portato a termine un'importante esperienza di fisiologia legata ai voli spaziali, ma stenta a farla riconoscere, ricattato dal professore della materia e dai suoi acoliti, carriera. È un ragazzo intelligente, sensibile, equilibrato. Non riesce a capire come Dimka, il fratello, più giovane di appena undici anni, sia così diverso: insopportante, discolo e persino un po' rompicatole. Ha atteggiamenti tesi degli stiluagli, questi affanni: fa parte della « gioventù bruciata » di Mosca. Non vuol sentir parlare di regole. Quando un semaforo segna rosso, passa e litiga con gli agenti. In casa è smarrito di cambiare vita. Preso dal fascino dell'occidente, ama il jazz, discute con gli amici di arte astratta, legge giornali di Roma o di Parigi. E un giorno scioglie davvero gli

ormeggi. Parte con due amici e la sua bellissima ragazza, aspirante attrice ed emula di Brigitte Bardot.

Il gruppetto approda sulle spiagge dell'Estonia, va incontro a gravi rovesci, e potrebbe finire peggio. Esaurite le riserve di danaro, i giovani devono procurarsi di che vivere. Viktor e Dimka, in famiglia, non si erano mai capiti.

**Il rapporto individuo-società**

Il romanzo non manca di difetti e squilibri, pieno di simboli grezzi, e le tesi da cui parte è fin troppo scoperta. Ma l'episodio è ben narrato. Aksionov rivelà — anche di là da ogni comprensione — basta guardare intorno, anche se non vogliamo ricorrere alla tavola del giovane Holden come caso superlativo di personaggio rivolto contro il conformismo dell'ambiente —, nell'URSS la società si è assicurata uno spirito civico capace di correggere gli errori, ed è animata dalla volontà di affrontare e risolvere i propri conflitti. Il rapporto individuo-società è, dunque, impostato diversamente, non è relegato fra gli ideali astratti. I giovani sono in grado di scoprirlo per proprio conto, attraverso esperienze morali e materiali anche dolorose, più valide delle parole d'ordine.

Ecco quale conclusione il libro ispira a noi, ed è una conclusione oltremoderna positiva. Indubbiamente qualche lettore sovietico obietterà che i personaggi scelti sono rappresentati ancora senza un vero approfondimento dei loro motivi ideali.

Su questo punto non potremmo dargli torto. Ma, se non viene giudicato con criteri formalistici o schematici, anche un libro

artisticamente immaturo può preparare ad una svolta, verso una riscoperta della realtà, e anche quando non rispecchia la realtà con completezza interna, ad esempio preparare ponendosi, quanto meno, la problematica di quella realtà. A me pare che Aksionov abbia comunque avuto il merito di porci il tema dell'inquietudine giovanile. E ha tentato di far vedere al fenomeno non evitando con indulgenza ma invitando a leggere bene in questi termini, a identificare i pericoli di corruzione distinguiendoli dall'insorgenza che nasconde piuttosto l'aspirazione alla coerenza morale, senza — meneghinismo —, come dice a un certo punto Dimka, per essere ragazzi (o uomini) adatti al comunismo.

MICHELE RAGO

Jean Claude Brialy  
per Florestano Vancini

Chiedersi come mai Viktor — ragazzo esemplare — sia meno simpatico di Dimka — ragazzo inquieto — può ricordare le dispute fra ginnasi intorno alla maggiore simpatia che nell'*Iliade* ispira a quello di Salingher, si colgono solo certe ironie, come l'aneddotto della fanciulla estone che pretende di insegnare il russo ai ragazzi di Mosca avendoli sentiti parlare con termini per lei insoliti: « sei una cannone », detto a una ragazza; « bidonate » per sconfitte sportive, e simili.

Chiedersi come mai Viktor — ragazzo esemplare — sia meno simpatico di Dimka — ragazzo inquieto — può ricordare le dispute fra ginnasi intorno alla maggiore simpatia che nell'*Iliade* ispira a quello di Salingher, si colgono solo certe ironie, come l'aneddotto della fanciulla estone che pretende di insegnare il russo ai ragazzi di Mosca avendoli sentiti parlare con termini per lei insoliti: « sei una cannone », detto a una ragazza; « bidonate » per sconfitte sportive, e simili.

Non ha un cognome



Loredana Cappelletti? Loredana Nuscia? Questi due cognomi, già usati nel film « Amo, tu ami » e in due commedie alla televisione, non piacciono a questa ragazza. Ha lanciato un'inchiesta tra gli amici perché le trovino un cognome d'arte. A parere nostro, basta il nome: Loredana. A dir le sue virtù, il resto è più che sufficiente.

Contessa che la lettura mi aveva ispirato riflessioni di tutt'altro tipo. Mi preparavo a scrivere, rammettandomi un po' di non averlo letto prima, giacché, anche più della *Leggenda continua* di Kuznetsov, questo libro può essere proposto come pendant al *Giovane Holden* dell'americano Salinger. Aksionov affronta, infatti, anche lui il problema dei giovani. Lo presenta attraverso le vite parallele di due fratelli. Il primo, Viktor, è uno scienziato di ventotto anni, ha portato a termine un'importante esperienza di fisiologia legata ai voli spaziali, ma stenta a farla riconoscere, ricattato dal professore della materia e dai suoi acoliti, carriera. È un ragazzo intelligente, sensibile, equilibrato. Non riesce a capire come Dimka, il fratello, più giovane di appena undici anni, sia così diverso: insopportante, discolo e persino un po' rompicatole. Ha atteggiamenti tesi degli stiluagli, questi affanni: fa parte della « gioventù bruciata » di Mosca. Non vuol sentir parlare di regole. Quando un semaforo segna rosso, passa e litiga con gli agenti. In casa è smarrito di cambiare vita. Preso dal fascino dell'occidente, ama il jazz, discute con gli amici di arte astratta, legge giornali di Roma o di Parigi. E un giorno scioglie davvero gli

ormeggi. Parte con due amici e la sua bellissima ragazza, aspirante attrice ed emula di Brigitte Bardot.

Il gruppetto approda sulle spiagge dell'Estonia, va incontro a gravi rovesci, e potrebbe finire peggio. Esaurite le riserve di danaro, i giovani devono procurarsi di che vivere. Viktor e Dimka, in famiglia, non si erano mai capiti.

**Il rapporto individuo-società**

Il romanzo non manca di difetti e squilibri, pieno di simboli grezzi, e le tesi da cui parte è fin troppo scoperta. Ma l'episodio è ben narrato. Aksionov rivelà — anche di là da ogni comprensione — basta guardare intorno, anche se non vogliamo ricorrere alla tavola del giovane Holden come caso superlativo di personaggio rivolto contro il conformismo dell'ambiente —, nell'URSS la società si è assicurata uno spirito civico capace di correggere gli errori, ed è animata dalla volontà di affrontare e risolvere i propri conflitti. Il rapporto individuo-società è, dunque, impostato diversamente, non è relegato fra gli ideali astratti. I giovani sono in grado di scoprirlo per proprio conto, attraverso esperienze morali e materiali anche dolorose, più valide delle parole d'ordine.

Ecco quale conclusione il libro ispira a noi, ed è una conclusione oltremoderna positiva. Indubbiamente qualche lettore sovietico obietterà che i personaggi scelti sono rappresentati ancora senza un vero approfondimento dei loro motivi ideali.

Su questo punto non potremmo dargli torto. Ma, se non viene giudicato con criteri formalistici o schematici, anche un libro

artisticamente immaturo può preparare ad una svolta, verso una riscoperta della realtà, e anche quando non rispecchia la realtà con completezza interna, ad esempio preparare ponendosi, quanto meno, la problematica di quella realtà. A me pare che Aksionov abbia comunque avuto il merito di porci il tema dell'inquietudine giovanile. E ha tentato di far vedere al fenomeno non evitando con indulgenza ma invitando a leggere bene in questi termini, a identificare i pericoli di corruzione distinguiendoli dall'insorgenza che nasconde piuttosto l'aspirazione alla coerenza morale, senza — meneghinismo —, come dice a un certo punto Dimka, per essere ragazzi (o uomini) adatti al comunismo.

Chiedersi come mai Viktor — ragazzo esemplare — sia meno simpatico di Dimka — ragazzo inquieto — può ricordare le dispute fra ginnasi intorno alla maggiore simpatia che nell'*Iliade* ispira a quello di Salingher, si colgono solo certe ironie, come l'aneddotto della fanciulla estone che pretende di insegnare il russo ai ragazzi di Mosca avendoli sentiti parlare con termini per lei insoliti: « sei una cannone », detto a una ragazza; « bidonate » per sconfitte sportive, e simili.

Non ha un cognome

Robert Rossen, regista di questo film, quindi il doppiaggio di *Anima nera*, non ha potuto fare a meno di ripetere i principi del suo filmato: « non è un sogno che incarna la nostra vita, è una realtà ». Agosto Stromberg, Nelly G. Ross, D. 26

Al montaggio

**« Anima nera »**

Robert Rossen, regista di questo film, quindi il doppiaggio di *Anima nera*, non ha potuto fare a meno di ripetere i principi del suo filmato: « non è un sogno che incarna la nostra vita, è una realtà ». Agosto Stromberg, Nelly G. Ross, D. 26

Non ha un cognome

Robert Rossen, regista di questo film, quindi il doppiaggio di *Anima nera*, non ha potuto fare a meno di ripetere i principi del suo filmato: « non è un sogno che incarna la nostra vita, è una realtà ». Agosto Stromberg, Nelly G. Ross, D. 26

Non ha un cognome

Robert Rossen, regista di questo film, quindi il doppiaggio di *Anima nera*, non ha potuto fare a meno di ripetere i principi del suo filmato: « non è un sogno che incarna la nostra vita, è una realtà ». Agosto Stromberg, Nelly G. Ross, D. 26

Non ha un cognome

Robert Rossen, regista di questo film, quindi il doppiaggio di *Anima nera*, non ha potuto fare a meno di ripetere i principi del suo filmato: « non è un sogno che incarna la nostra vita, è una realtà ». Agosto Stromberg, Nelly G. Ross, D. 26

Non ha un cognome

Robert Rossen, regista di questo film, quindi il doppiaggio di *Anima nera*, non ha potuto fare a meno di ripetere i principi del suo filmato: « non è un sogno che incarna la nostra vita, è una realtà ». Agosto Stromberg, Nelly G. Ross, D. 26

Non ha un cognome

Robert Rossen, regista di questo film, quindi il doppiaggio di *Anima nera*, non ha potuto fare a meno di ripetere i principi del suo filmato: « non è un sogno che incarna la nostra vita, è una realtà ». Agosto Stromberg, Nelly G. Ross, D. 26

Non ha un cognome

Robert Rossen, regista di questo film, quindi il doppiaggio di *Anima nera*, non ha potuto fare a meno di ripetere i principi del suo filmato: « non è un sogno che incarna la nostra vita, è una realtà ». Agosto Stromberg, Nelly G. Ross, D. 26

Non ha un cognome

Robert Rossen, regista di questo film, quindi il doppiaggio di *Anima nera*, non ha potuto fare a meno di ripetere i principi del suo filmato: « non è un sogno che incarna la nostra vita, è una realtà ». Agosto Stromberg, Nelly G. Ross, D. 26

Non ha un cognome

Robert Rossen, regista di questo film, quindi il doppiaggio di *Anima nera*, non ha potuto fare a meno di ripetere i principi del suo filmato: « non è un sogno che incarna la nostra vita, è una realtà ». Agosto Stromberg, Nelly G. Ross, D. 26

Non ha un cognome

## Commissario e trasformismo democristiano

**I**L TERMINE fissato dalla legge per la gestione del commissario del Comune di Roma è ormai scaduto senza che si sia manifestato il minimo indizio della prescritta convocazione dei comizi elettorali.

Intanto, il commissario continua ad attuare in Campidoglio le politiche imposte dalle classi dominanti nazionali e romane. Si spiana la via all'intervento massiccio del capitale finanziario e dei monopoli in tutti i campi della vita cittadina, nel tradizionale mercato speculativo delle aree edificabili, nella gestione dei pubblici servizi, nel controllo della rete distributiva. Si bloccano le municipalizzazioni, anche le più mature, come quella dell'Acqua Marcia e del servizio della raccolta dei lati. Si aggrava lo stato asfittico dei trasporti, con gravissimo disagio degli utenti, dei lavoratori, mentre il disastro finanziario dell'azienda municipale raggiunge proporzioni paurose. Si profila a breve scadenza una crisi dell'approvvigionamento idrico. Mentre le pagine dei giornali sono piene delle scandali di Fiumicino, riaffiora il vecchio «affare» dell'albergo Hilton. Ci si prepara infine a sanare frettolosamente con la firma del commissario un piano regolatore da cui in larga misura dipenderà l'avvenire urbanistico di Roma.

All'ombra di una gestione commissariale che continua a proteggere ed a promuovere gli stessi interessi di classe di sempre, anche al riparo quindi dalle scosse del dibattito democratico che sarebbe imposto dalla sollecita ricostituzione del Consiglio comunale, la Democrazia cristiana romana porta intanto in avanti una sua manovra chiaramente trasformistica che tende a presentare come disponibili per una futura maggioranza di centro-sinistra le stesse forze che hanno finora sostenuto Andreotti, Cicchetti e il clerico-fascismo e che improvvisamente, quasi sul traguardo del Congresso di Napoli, hanno rivelato una irresistibile vocazione «moteria».

Soltanto il compagno Palloschi, segretario della Federazione romana del Psi, è disposto a credere che questa manovra trasformistica significhi «lo sbirciamento delle forze di Andreotti», fino a farsene vanto come di un successo della politica socialista. In realtà, la accodiscesenza dei dirigenti della Federazione socialista verso la Democrazia cristiana romana, la loro disponibilità, ad esempio, per una ventilata maggioranza di centro-sinistra nella Amministrazione provinciale, con certi «motore» dell'ultima ora, l'attuazione di giunte di centro-sinistra in almeno due grossi comuni della provincia, Marino e Guidonia, dove sarebbe stato possibile giungere con una lotta unitaria alla formazione di maggioranze di sinistra, il fatto che essi oggi trattino a Frascati per una giunta di centro-sinistra nientemeno che con il principe Aldobrandini, tutto ciò può portare soltanto allo sbirciamento delle forze sinceramente democratiche della sinistra democristiana e laica e consentire ai gruppi dirigenti democristiani di stabilire la loro unità su posizioni conservatrici, al più basso prezzo possibile e con il minimo di rotture.

Per spezzare la manovra trasformistica in atto, per dare respiro e prospettiva alle forze democratiche laiche e cattoliche, la sollecita ricostituzione del Consiglio comunale diviene una condizione fondamentale. Soltanto le scelte che si compiono in quella sede possono infatti servire come valuta misura della disponibilità democratica delle forze politiche romane. Ed è tempo che il compagno Palloschi si convinca che solo una lotta popolare unitaria — e quindi l'abbandono di ogni antico-

## Sette denunce per la «mutua» capitolina

La Squadra Mobile ha denunciato alla Magistratura sette dirigenti della «mutua» al Comune di Roma, per associazione a delinquere, truffa aggravata e contorta, e falso in cambiabili. I sette sono denunciati: sono l'uscier Francesco Petrarota; il dott. Michele Satta capo divisione del personale alla IV Ripartizione; il dott. Paolo De Santis; il rag. Quirino Proietti; il dott. Giovan Battista Tanzi; Eugenio Gori; Antonino Costa. Il settore è stato affidato al Sottosegretario Procuratore dott. De Maio, che ha alle disposizioni affinché alle ulteriori indagini prenda parte anche il Nucleo di polizia tributaristica.

Come è nota il capitale della «mutua» assomma a oltre 90 milioni, e di questa somma è stato reperto soltanto un terzo. L'appalto della polizia è stabilito così: le somme restanti sono state stornate dal Petrarota e dagli altri denunciati, che avrebbero investito i fondi in imprese fallimentari, disperdendoli.

Per prossimi giorni sono comunque previsti, oltre i rapporti della Squadra Mobile, dove si stanno ultimando gli interrogatori delle 206 persone associate alla illegale società di prestito.

E' IN CORSO la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta.

## «Confessa!» hanno gridato a Rocco davanti al cadavere di Maria Magliozzi

### Un «assassino» a tutti i costi



Il troncato della polizia

TRE CALZOLI di Vallata sono stati rimessi in libertà. La polizia, dopo averli indicati come assassini, gettati in pasto all'indagine pubblica, sottoposti all'uniformazione delle manette e di accuse gravissime, ha dovuto ammettere di non avere nulla di concreto contro di essi, tranne un cumulo di congetture.

Come è potuto avvenire tutto questo? Martedì scorso, al quinto giorno di indagine infrettata ed estesa già stata stretta a rimangere una serie di dichiarazioni avventate («L'alibi del murito non ci convince», tanto per ricordarne uno), il capo della Mobile fuori Tarija. Un'ondata di proteste stata per condurre un attimo, anche di tenuissimo, di tenebrosità.

Presto il testone funzionerà l'ufficio di amministrazione della Federazione per raccolgere i versamenti e per la consegna delle tessere. I risultati di tesseramento e reclutamento realizzati nel corso della settimana dalle sezioni delle città e della provincia saranno annunciate al termine della manifestazione.

Con l'arrivo alla gola, il dottor Carlucci si incontrò «confidenzialmente» con alcuni cronisti. Il colloquio rotolò in gran parte sui binari dei luoghi comuni: «Che vuole? Siamo lavorando... facciamo il possibile... non lasciamo nulla di intatto... lo vedete anche voi che non ci crediamo sotto». Alla fine, solo alla fine, il commissario sembrò lasciarsi andare: «Sentite, una pista ce l'habbiamo e buona: per carità non parlatevi sui giornali. Si tratta di un calzolaio, Rocco Mastropietro, e di un po' di amici suoi. Abbiamo raccolto un mucchio di prove. Se abbiamo fortuna a ritrovarci, è fatta. Mi raccomando, però: non fatemi verbo perché rinverto tutto. E' questione di ore, poi potrete scrivere valanghe di particolari». Il funzionario sembra di aver cominciato.

Eppure il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor D'Alessandro, i loro successi li hanno già avuti. Il primo nell'acciuffo di Modena del 1959 ordinando di sparare agli operai; il secondo a Porta San Paolo, nel luglio dello scorso anno, rastrellando alla marziale le case dei cittadini.

que raggiunto il suo scopo allontanando, almeno per il momento, gli attacchi al suo lavoro e al suo ufficio. Le notizie «confidenziali» erano state comunicate quindi con l'unico e trasparente scopo di farle circolare perché tutti sapessero che la polizia non aveva le mani vuote.

Anch'esso una volta, dunque, Roma offre un preciso «test» a tutte le forze politiche nazionali. In altri momenti fu possibile riconoscere preventivamente a Roma le tenzone della Democrazia cristiana e delle classi dirigenti: il clerico-fascismo romano non fu forse il preavviso e la preparazione della operazione Tamburini? Ci si deve augurare pertanto che negli imminenti dibattiti si tenga conto del carattere relatore della situazione politica della Capitale e che il problema di Roma — e in particolare il ripristino di un'amministrazione eletta in Campidoglio — sia chiaramente visto come un problema nazionale, come uno dei problemi-chiave intorno ai quali si misura ogni reale volontà di rinnovamento.

ENZO MODICA

### Domenica Ingrao all'Eliseo

Domenica, alle ore 10, il compagno Pietro Ingrao, celebrerà l'anniversario della fondazione del Partito, parlando al Teatro Eliseo, sul palco del commissario un piano regolatore da cui in larga misura dipenderà l'avvenire urbanistico di Roma.

All'ombra di una gestione

commissariale che continua a proteggere ed a promuovere gli stessi interessi di classe di sempre, anche al riparo quindi dalle scosse del dibattito democratico che sarebbe imposto dalla sollecita ricostituzione del Consiglio comunale, la Democrazia cristiana romana porta intanto in avanti una sua manovra chiaramente trasformistica che tende a presentare come disponibili per una futura maggioranza di centro-sinistra le stesse forze che hanno finora sostenuto Andreotti, Cicchetti e il clerico-fascismo e che improvvisamente, quasi sul traguardo del Congresso di Napoli, hanno rivelato una irresistibile vocazione «moteria».

Come è potuto avvenire tutto questo? Martedì scorso, al quinto giorno di indagine infrettata ed estesa già stata stretta a rimangere una serie di dichiarazioni avventate («L'alibi del murito non ci convince», tanto per ricordarne uno), il capo della Mobile fuori Tarija. Un'ondata di proteste stata per condurre un attimo, anche di tenuissimo, di tenebrosità.

Il «Corriere d'informazione» è giunto al grottesco «ritrovamento» che il pretesto assunso era stato scoperto dai comunisti e additato alla polizia. «Tanto grazie per averci considerato capaci, a differenza della Mobile, di risolvere anche i delitti».

«Come possono i poliziotti affermare quasi a caso tre persone, seppellite sotto un cumulo di congetture infamanti, mostrate incatenate ai fotografici e alle televisioni come delinquenti, ormai sicuramente smascherati? La spiegazione c'è e sta nella volontà di ostentare un «successo» quasi a tutti i costi».

«Corriere d'informazione» è giunto al grottesco «ritrovamento» che il pretesto assunso era stato scoperto dai comunisti e additato alla polizia. «Tanto grazie per averci considerato capaci, a differenza della Mobile, di risolvere anche i delitti».

«Come possono i poliziotti affermare quasi a caso tre persone, seppellite sotto un cumulo di congetture infamanti, mostrate incatenate ai fotografici e alle televisioni come delinquenti, ormai sicuramente smascherati? La spiegazione c'è e sta nella volontà di ostentare un «successo» quasi a tutti i costi».

Eppure il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor D'Alessandro, i loro successi li hanno già avuti. Il primo nell'acciuffo di Modena del 1959 ordinando di sparare agli operai; il secondo a Porta San Paolo, nel luglio dello scorso anno, rastrellando alla marziale le case dei cittadini.

A sentire il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor D'Alessandro, i loro successi li hanno già avuti. Il primo nell'acciuffo di Modena del 1959 ordinando di sparare agli operai; il secondo a Porta San Paolo, nel luglio dello scorso anno, rastrellando alla marziale le case dei cittadini.

«Come possono i poliziotti affermare quasi a caso tre persone, seppellite sotto un cumulo di congetture infamanti, mostrate incatenate ai fotografici e alle televisioni come delinquenti, ormai sicuramente smascherati? La spiegazione c'è e sta nella volontà di ostentare un «successo» quasi a tutti i costi».

Eppure il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor D'Alessandro, i loro successi li hanno già avuti. Il primo nell'acciuffo di Modena del 1959 ordinando di sparare agli operai; il secondo a Porta San Paolo, nel luglio dello scorso anno, rastrellando alla marziale le case dei cittadini.

«Come possono i poliziotti affermare quasi a caso tre persone, seppellite sotto un cumulo di congetture infamanti, mostrate incatenate ai fotografici e alle televisioni come delinquenti, ormai sicuramente smascherati? La spiegazione c'è e sta nella volontà di ostentare un «successo» quasi a tutti i costi».

Eppure il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor D'Alessandro, i loro successi li hanno già avuti. Il primo nell'acciuffo di Modena del 1959 ordinando di sparare agli operai; il secondo a Porta San Paolo, nel luglio dello scorso anno, rastrellando alla marziale le case dei cittadini.

«Come possono i poliziotti affermare quasi a caso tre persone, seppellite sotto un cumulo di congetture infamanti, mostrate incatenate ai fotografici e alle televisioni come delinquenti, ormai sicuramente smascherati? La spiegazione c'è e sta nella volontà di ostentare un «successo» quasi a tutti i costi».

Eppure il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor D'Alessandro, i loro successi li hanno già avuti. Il primo nell'acciuffo di Modena del 1959 ordinando di sparare agli operai; il secondo a Porta San Paolo, nel luglio dello scorso anno, rastrellando alla marziale le case dei cittadini.

«Come possono i poliziotti affermare quasi a caso tre persone, seppellite sotto un cumulo di congetture infamanti, mostrate incatenate ai fotografici e alle televisioni come delinquenti, ormai sicuramente smascherati? La spiegazione c'è e sta nella volontà di ostentare un «successo» quasi a tutti i costi».

Eppure il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor D'Alessandro, i loro successi li hanno già avuti. Il primo nell'acciuffo di Modena del 1959 ordinando di sparare agli operai; il secondo a Porta San Paolo, nel luglio dello scorso anno, rastrellando alla marziale le case dei cittadini.

«Come possono i poliziotti affermare quasi a caso tre persone, seppellite sotto un cumulo di congetture infamanti, mostrate incatenate ai fotografici e alle televisioni come delinquenti, ormai sicuramente smascherati? La spiegazione c'è e sta nella volontà di ostentare un «successo» quasi a tutti i costi».

Eppure il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor D'Alessandro, i loro successi li hanno già avuti. Il primo nell'acciuffo di Modena del 1959 ordinando di sparare agli operai; il secondo a Porta San Paolo, nel luglio dello scorso anno, rastrellando alla marziale le case dei cittadini.

«Come possono i poliziotti affermare quasi a caso tre persone, seppellite sotto un cumulo di congetture infamanti, mostrate incatenate ai fotografici e alle televisioni come delinquenti, ormai sicuramente smascherati? La spiegazione c'è e sta nella volontà di ostentare un «successo» quasi a tutti i costi».

Eppure il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor D'Alessandro, i loro successi li hanno già avuti. Il primo nell'acciuffo di Modena del 1959 ordinando di sparare agli operai; il secondo a Porta San Paolo, nel luglio dello scorso anno, rastrellando alla marziale le case dei cittadini.

«Come possono i poliziotti affermare quasi a caso tre persone, seppellite sotto un cumulo di congetture infamanti, mostrate incatenate ai fotografici e alle televisioni come delinquenti, ormai sicuramente smascherati? La spiegazione c'è e sta nella volontà di ostentare un «successo» quasi a tutti i costi».

Eppure il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor D'Alessandro, i loro successi li hanno già avuti. Il primo nell'acciuffo di Modena del 1959 ordinando di sparare agli operai; il secondo a Porta San Paolo, nel luglio dello scorso anno, rastrellando alla marziale le case dei cittadini.

«Come possono i poliziotti affermare quasi a caso tre persone, seppellite sotto un cumulo di congetture infamanti, mostrate incatenate ai fotografici e alle televisioni come delinquenti, ormai sicuramente smascherati? La spiegazione c'è e sta nella volontà di ostentare un «successo» quasi a tutti i costi».

Eppure il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor D'Alessandro, i loro successi li hanno già avuti. Il primo nell'acciuffo di Modena del 1959 ordinando di sparare agli operai; il secondo a Porta San Paolo, nel luglio dello scorso anno, rastrellando alla marziale le case dei cittadini.

«Come possono i poliziotti affermare quasi a caso tre persone, seppellite sotto un cumulo di congetture infamanti, mostrate incatenate ai fotografici e alle televisioni come delinquenti, ormai sicuramente smascherati? La spiegazione c'è e sta nella volontà di ostentare un «successo» quasi a tutti i costi».

Eppure il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor D'Alessandro, i loro successi li hanno già avuti. Il primo nell'acciuffo di Modena del 1959 ordinando di sparare agli operai; il secondo a Porta San Paolo, nel luglio dello scorso anno, rastrellando alla marziale le case dei cittadini.

«Come possono i poliziotti affermare quasi a caso tre persone, seppellite sotto un cumulo di congetture infamanti, mostrate incatenate ai fotografici e alle televisioni come delinquenti, ormai sicuramente smascherati? La spiegazione c'è e sta nella volontà di ostentare un «successo» quasi a tutti i costi».

Eppure il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor D'Alessandro, i loro successi li hanno già avuti. Il primo nell'acciuffo di Modena del 1959 ordinando di sparare agli operai; il secondo a Porta San Paolo, nel luglio dello scorso anno, rastrellando alla marziale le case dei cittadini.

«Come possono i poliziotti affermare quasi a caso tre persone, seppellite sotto un cumulo di congetture infamanti, mostrate incatenate ai fotografici e alle televisioni come delinquenti, ormai sicuramente smascherati? La spiegazione c'è e sta nella volontà di ostentare un «successo» quasi a tutti i costi».

Eppure il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor D'Alessandro, i loro successi li hanno già avuti. Il primo nell'acciuffo di Modena del 1959 ordinando di sparare agli operai; il secondo a Porta San Paolo, nel luglio dello scorso anno, rastrellando alla marziale le case dei cittadini.

«Come possono i poliziotti affermare quasi a caso tre persone, seppellite sotto un cumulo di congetture infamanti, mostrate incatenate ai fotografici e alle televisioni come delinquenti, ormai sicuramente smascherati? La spiegazione c'è e sta nella volontà di ostentare un «successo» quasi a tutti i costi».

Eppure il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor D'Alessandro, i loro successi li hanno già avuti. Il primo nell'acciuffo di Modena del 1959 ordinando di sparare agli operai; il secondo a Porta San Paolo, nel luglio dello scorso anno, rastrellando alla marziale le case dei cittadini.

«Come possono i poliziotti affermare quasi a caso tre persone, seppellite sotto un cumulo di congetture infamanti, mostrate incatenate ai fotografici e alle televisioni come delinquenti, ormai sicuramente smascherati? La spiegazione c'è e sta nella volontà di ostentare un «successo» quasi a tutti i costi».

Eppure il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor D'Alessandro, i loro successi li hanno già avuti. Il primo nell'acciuffo di Modena del 1959 ordinando di sparare agli operai; il secondo a Porta San Paolo, nel luglio dello scorso anno, rastrellando alla marziale le case dei cittadini.

«Come possono i poliziotti affermare quasi a caso tre persone, seppellite sotto un cumulo di congetture infamanti, mostrate incatenate ai fotografici e alle televisioni come delinquenti, ormai sicuramente smascherati? La spiegazione c'è e sta nella volontà di ostentare un «successo» quasi a tutti i costi».

Eppure il dottor Carlucci e il suo primo collaboratore, dottor

Concluso il processo per il delitto della Tiburtina

## Tredici anni a Cardarelli: uccise Donges senza volontà

In appello contro il fallimento

Il «banchiere di Dio» insegue l'assoluzione



BOLOGNA, 10. — Giovanni Battista Giuffrè non ha mai rinunciato a sostenere di essere il «banchiere di Dio». Vuole ancora dimostrare che la sua opera «era rivolta verso esclusiva metà di beneficenza senza alcun interesse o lucro personale». Perciò, ha impugnato la sentenza del Tribunale di Bologna che, l'8 aprile del 1959, lo dichiarò fallito. Ora anche la causa d'appello sta per concludersi e in un paio di mesi si dovranno avere la nuova decisione: gli atti sono, infatti, andati «a sentenza» questa mattina, subito dopo che le parti avevano presentato le loro memorie conclusive. (Nella foto: Giuffrè consegna un assegno a don Grandi).

La nota giuridica

### Giustizia e giustizia

I discorsi inaugurali pronunciati dai procuratori generali presso le Corti di Appello, nei distretti rispettivi, hanno dato un quadro abbastanza esatto dello stato dell'amministrazione della giustizia in Italia.

Si è appreso così che vi è una tendenza generale all'aumento della litigiosità nel campo civile e a una diminuzione in quello penale: che i processi in pendenza raggiungono cifre non indifferibili; che gli organici della magistratura e quelli del personale auxiliario sono insufficienti e che i mezzi per uno svolgimento solerente e compiuto delle indagini e del processo difettano.

Sono problemi antichi, che tornano in considerazione ad ogni inizio di anno giudiziario, e che continuerebbero a non avere alcuna prospettiva di uscita se le collectività nazionali non incominciasse ad interessarsi ad essi, a rendersi conto della loro importanza e gravi e delle conseguenze che ne possono derivare, per la libertà e l'onore di ciascuno, e non si facesse a chiedersi la soluzione con insistenza sempre maggiore.

Il distacco dell'ordine giudiziario dalla coscienza pubblica, determinato dalla instaurazione della dittatura fascista, la successiva mancanza di riforme di fondo delle strutture dell'amministrazione della giustizia, l'immobilitismo e l'abbandono, decretati in proposito dal partito oggi al governo, rendono stanche e quasi rassegnate le voci di questi magistrati che, di anno in anno, riprospettano gli stessi problemi, in modo ricorrente.

Sembra, però, che essi non si siano resi conto di ciò e, piuttosto che far perno, per le loro richieste, sulla forza decisiva dell'opinione pubblica, continuano a ritenere che l'arbitrio e la soluzione di problemi si gradi ed ormai pressanti possano costituire ancora materia di accordo nei vertici o di concessioni da parte dell'esecutivo.

Illusioni e amarezze discendono da queste concezioni ed analisi errate o incomplete della situazione, a proposito della quale, d'altronde, taci nuove non mancano nell'ambito dell'ordine giudiziario stesso.

Si è assistito, così, anche

**Il giovane ha accolto senza reazioni la lettura del verdetto. E' colpevole anche di calunnia e di rapina**

**La notizia del giorno**

### L'uccello mutuato

Orante Cardarelli, il giovane assassino del colonnello Donges, è stato condannato a 13 anni e 2 mesi di reclusione per omicidio preterintenzionale, rapina e calunnia.

Quando il presidente del Tribunale dei minorenni, dottor Colucci, ha letto la sentenza, nella tarda mattina di ieri, l'imputato è rimasto impassibile.

In precedenza, il Tribunale aveva ascoltato la requisitoria del P.M. Ponzi, che aveva chiesto la condanna dell'imputato a 16 anni di reclusione, e l'arringa difensiva dell'avv. Buccini, il quale, dopo aver sostenuto che il giovane non aveva l'intenzione di uccidere il Donges, ha chiesto l'assoluzione dalla calunnia e dalla rapina.

Si è così concluso il processo al protagonista di uno dei più sconcertanti episodi di crimocena verificatisi a Roma in questi ultimi anni. Orante Cardarelli aveva, all'epoca del delitto (1. novembre 1960) 17 anni. Lavorava come cameriere in un piccolo albergo e si arrangiava come poteva per guadagnare qualche altro soldo. Purtroppo, le sue amicizie erano in gran parte nell'equivoquo mondo degli anomali, quasi ai margini della malavita.

Il 30 ottobre, mentre passeggiava per via Veneto, il giovane incontrò un americano: Norman Donges, colonnello della riserva. Fece presto a far conoscenza: accettò le sigarette dell'improvvisato amico, bevve con lui, rischerzò e poi salì sulla macchina, una «Volswagon» bianca.

Orante Cardarelli e Norman Donges si fermarono in via Varese per qualche decina di minuti. Alla fine, il giovane chiese i soldi che l'americano gli aveva promesso: 6 mila lire. L'altro tregiversò, disse che non aveva denaro con sé e propose il ragazzo di rimanere ancora. Ma il Cardarelli ne aveva abbastanza: mise un braccio attorno al collo del Donges e strinse: «Volevo solo che la smettesse» — ha detto il giovane ai giudici —, «e per questo lo presi per il collo. Ma te lo sentii reir meno all'improvviso. Era morto, ma tu non volevo ucciderlo».

La mezzanotte era ormai passata da tempo, nella strada non passava nessuno, ma il Cardarelli ebbe paura: mise in moto la macchina, che pur non sapeva guidare, e, in prima riuscì a percorrere quasi venti chilometri. Si fermò in una stradina di campagna, al 17. chilometro della via Tiburtina, e tornò a Roma a piedi.

Alcuni giorni dopo, fu fermato durante una ronda della polizia a Villa Borghese. Confessò subito, sebbene nessuno gli avesse contestato nulla. Durante il corso dell'istruttoria, invece, nella speranza di poter essere altre persone: un colonnello dei lancieri del Bengala e un certo Vito De Marco, che avevano un appartamento all'Eur.

Quelle geremiadi non vagano a distogliere la coscienza pubblica dalla realtà in cui il paese versa: sul piano giudiziario: un modo di cercare la verità condannando più volte gli stessi organi giudiziari, e su cui ora si domanda un'inchiesta parlamentare, che rende diffidenti i cittadini e li allontana dagli organi deputati alle indagini: un numero impressionante di crimini imputati per essere rimasti ignoti agli autoritari: un sistema processuale che una parte respinge la collaborazione del popolo nella amministrazione della giustizia, impedisce la immediatezza del giudizio e segue processi che preoccupano nella storia degli errori giudiziari, e dall'altra incisiva coloro che domandano la tutela dei diritti propri nelle pastoie di un formalismo astruso e rietato e in lungaggini e balzelli senza fine.

Ecco assai gravi, quindi, come questo dell'aeroplano, ad esempio, e come quello dei settanta morti di Crotone non hanno trarre alcuna nei discorsi inaugurali, al contrario della paura del nuovo e della vocazione autoritaria che si hanno avuto risalto particolare.

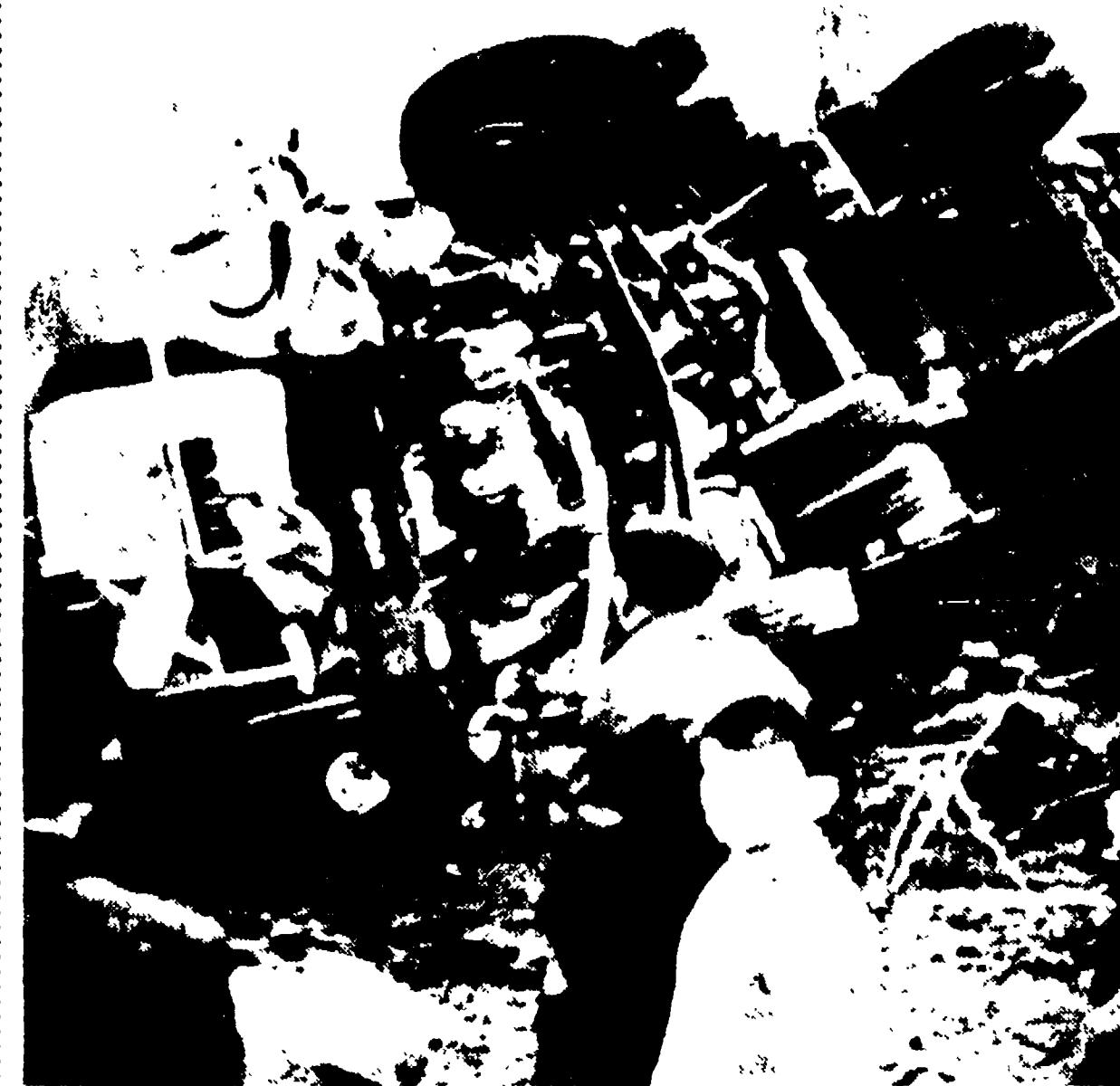
Ma il mondo si muore, va avanti. E la certezza è che l'opinione pubblica si impadronisce dei termini di questi problemi sempre meglio e continuo a imporre una soluzione che risponde alle esigenze nuove ed alle aspettative del Paese.

G. BERLINGIERI

**Il giovane ha accolto senza reazioni la lettura del verdetto. E' colpevole anche di calunnia e di rapina**

**Sciagura sull'autostrada Brescia-Orzinuovi**

### Il sonno uccide tre camionisti



BRESCIA, 18. — Tre camionisti sono morti schiacciati nelle cabine di due autotreni venuti a collisione questa mattina alle 4, sulla statale Brescia-Orzinuovi, coperta dalla nebbia. Un quarto autista è moribondo. La sciagura è avvenuta perché una delle vittime, colto dal sonno, ha abbandonato il volante del camion, che ha sbiadato investendo l'altro autocarro: i pesanti rimorchi hanno schiacciato le due cabine di guida. Nella telefoto: uno dei due autotreni rovesciati ai lati della statale.

**Lavorava a Napoli ed era in navigazione dall'Inghilterra**

### Biologo americano scompare con due giovani e uno yacht

**Moribondi  
due suoi fratellini**

### Bimbo ucciso da una bomba

BARI, 18. — Un bimbo di quattro anni — Nicola Capuano — è morto e due suoi fratelli — Michele, di 13 anni, e Antonio, di 3 anni — sono moribondi in ospedale. Questo è il tragico bilancio della grave esplosione di un residuato di guerra, probabilmente una bomba a mano. La sciagura è avvenuta a Barletta, in una vecchia casa del vicolo «Panierone».

I ragazzi vivevano da tempo soli: il padre, un braccante, trascorre quasi tutta la giornata tra città e la campagna in cerca di un'occupazione; la madre si trova in Francia, dove lavora insieme con altri figli. Stamane, Antonio ha trovato l'ordigno e ha cercato di smontarlo: ma non ce n'è riuscito. E' intervenuto allora Nicola, che ha preso la bomba e l'ha gettata con violenza a terra.

Così, n'è stata l'esplosione, violentissima, che ha fatto crollare il tetto della casa e ha provocato gravi lesioni lungo i muri perimetrali del vecchio edificio. Nicola Capuano, orrendamente dilaniato, è morto sul colpo: i soccorritori non hanno potuto fare altro che costarne il decesso. Michele e Antonio, invece, sono stati immediatamente trasportati all'ospedale e ricoverati in corsia: le loro condizioni sono gravi; i medici si sono riservati la prognosi. La polizia ha aperto un'inchiesta.

\* Furono loro — disse — a uccidere il Donges, lo hanno aiutato a portare fuori Roma il cadavere.

L'accusa aggrava la posizione processuale dei giovani, che fu rinviato a giudizio per calunnia, oltre che per omicidio a scopo di rapina. Al dibattimento, però, lo stesso P.M. ha chiesto la condanna per omicidio preterintenzionale, e sui cui orsi si domanda un'inchiesta parlamentare, che rende diffidenti i cittadini e li allontana dagli organi deputati alle indagini: un numero impressionante di crimini imputati per essere rimasti ignoti agli autoritari: un sistema processuale che una parte respinge la collaborazione del popolo nella amministrazione della giustizia, impedisce la immediatezza del giudizio e segue processi che preoccupano nella storia degli errori giudiziari, e dall'altra incisiva coloro che domandano la tutela dei diritti propri nelle pastoie di un formalismo astruso e rietato e in lungaggini e balzelli senza fine.

Ecco assai gravi, quindi,

**Pubblicità gelata**

### Nuotata d'inverno per film d'estate



LERICI, 18. — Oggi, la signorina Lillian Silvestri, davanti a centinaia di persone allenate, si è gettata nelle gelide acque del mare di Lerici. Non l'ha fatto per prendere un bagno e non ha tentato nemmeno di farla credere: poiché è stanca di farla dattilografa e di battere i tasti della «Olivetti», spesa di conoscere produttori cinematografici o talenti scelti. In mancanza d'altro, si addatterebbe a sfilarne nelle passerelle delle case di moda, come Indemarzia: e, per la pubblicità, sfoderare un sorriso, tremando dal freddo.

### E' accaduto in Italia

● Automobilisti: La sosta a sinistra non è vietata. Questo dice una sentenza emessa dalla prefettura di Milano, assolvendo un utente della strada che era stato multato per aver posteggiato la propria auto in senso inverso alla direzione di marcia.

● Per un fischio di ammonizione ad una bella ragazza, Mario Milazzo, un giovane carabiniere di 19 anni, è stato multato a 10 milioni di lire, un fermo restando. Così ha raccolto il posto di pronto soccorso il ferito che giaceva in venti giorni.

● Ancora un orfice rappresentato a Milano. L'appartamento del cittadino ligure Gardis Dotti, di 33 anni, è stato «vissuto» l'altra notte da ignoti malviventi. Bottino di monete estere e oro lavorato per 10 milioni di lire.

● Stoffe per dodici milioni sono andate a fuoco nello stabilimento tessile della ditta Vergnano di Chieri (Torino). La merce era pronta per la spedizione quando, non so per quale motivo, sono divampate le fiamme.

● L'ultima dei «crepusculari» la poetessa milanese, Cesaria Rossi, è morta ieri, a settant'anni. C'era, di solito, un geloso. Così ha raccolto il posto di pronto soccorso il ferito che giaceva in venti giorni.

● Ancora un orfice rappresentato a Milano. L'appartamento del cittadino ligure Gardis Dotti, di 33 anni, è stato «vissuto» l'altra notte da ignoti malviventi. Bottino di monete estere e oro lavorato per 10 milioni di lire.

● Una carica di dinamite è stata fatta esplodere di uno sconosciuto nella via principale di Orani (Cagliari). Molti vetri, in frantumi, molte paniche, nessun ferito.

● Per vendetta hanno fatto saltare un rudimentale ordigno davanti alla casa del bracciatore Giuseppe Imbruglia di Altavilla Milicia (Pomeriggio). Il portone è stato

sradicato, ma non si è fatto altro danni.

● In un baule, Maria Blac-

anova, giovane di Bardinetto (Savona), aveva nascosto, dopo averlo soffocato il proprio bambino, a poche ore dalla nascita. Complice dell'infanticidio, la madre della ragazza.

● Di adulterio incalpiva la moglie il rappresentante di commercio Marcella Bagani, residente a Brindisi. Si era separati per questo: ma non pagava l'uomo speso contro la consorte tre colpi di pistola.

● Cielo nuvoloso, con ten- denza all'aumento, e precipitazioni sparse sull'Italia settentrionale; al sud, cielo quasi sereno. Temperatura senza notevoli variazioni; venti deboli; mare mosso, eccezion fatta dell'Adriatico.

● Musolini non vuole sposarsi? Sono i giorni d'ogni giorno. I fidanzati di Vittorio (Urss) fanno i preparativi del suo matrimonio con la sorella di Sofia Loren, senza che si veda ombra degli sposi.

Da Roma è stato spedito a Cerignola

### Trasferito il commissario che arrestò i vigili urbani

Fermato sulla via Olimpica per un'infrazione al codice della strada fece accorrere la Squadra mobile. La magistratura ha dato ragione ai vigili

vice-questore dott. Guarino: successivamente venne rilasciato. Due giorni dopo i giornali diffondevano una dichiarazione del colonnello Tobia, con la quale l'atto ufficiale difendeva l'esplosivo «caso Marzano». Quando era dirigente del commissariato Prati, il dott. Julia venne a dirigerlo con due vigili motociclisti per motivi di riabilitazione. Non volendo patire la multa e ritenendosi offeso dal comportamento dei due vigili, il funzionario del polizia chiamò in suo sostegno la Squadra mobile, e fece arrestare il capo-pattuglia Angelo Galluzzo. Successivamente denunciò il Galluzzo e l'altro vigile militare che aveva fermato Giuliano, per trarre vantaggio della sua scarsa esperienza.

Il trasferimento del dott. Raffaele Julia segue di pochi giorni la conclusione dell'inchiesta promossa dalla magistratura sul clamoroso episodio, iniziata con una richiesta di non imputabilità nei confronti dei due vigili urbani. Evidentemente, il trasferimento del funzionario, proprio per ragioni di tempestività nei riguardi della chiusura dell'inchiesta, ha inteso come una punizione, ed anche piuttosto pesante.

Ma riepiloghiamo i fatti: alle 16.30 del 19 agosto 1960, nel pieno dell'epoca e della prospettiva olimpica, uno pattuglia di vigili urbani motociclisti, composta dal capo-pattuglia Angelo Galluzzo e dal vigile Eugenio Palombi, stavano avviandosi per prendere servizio nel tratto iniziale della via Olimpica. All'angolo tra via Giulio Cesare ed il lungotevere dei Mellini il Galluzzo s'era fermato per contestare una contrappendenza all'autista di una «Bianchina» che aveva compiuto un'infrazione al codice della strada; il Palombi, attendendo che il capo-pattuglia ultimasse il verbale, si avvicinò e, dopo averlo fatto, si affacciò sulla propria destra.

L'autista era il dott. Raffaele Julia, dirigente del commissariato Prati, che non gradì l'inizito: più tardi egli ebbe a dire: «Il vigile Bianchina apostrofato con questa frase: «Ah! E chi?». Comunque, egli raggiunse il Palombi, che si era nel frattempo allontanato, bloccò la macchina, tirò fuori il fruscio, e sollecitò l'autista, affinché andasse più veloce o si spostasse sulla propria destra. L'autista era il dott. Raffaele Julia, dirigente del commissariato Prati, che non gradì l'inizito: più tardi egli ebbe a dire: «Il vigile Bianchina apostrofato con questa frase: «Ah! E chi?». Comunque, egli raggiunse il Palombi, che si era nel frattempo allontanato, bloccò la macchina, tirò fuori il fruscio, e sollecitò l'autista, affinché andasse più veloce o si spostasse sulla propria destra.

GENOVA, 18. — Joe Pici, Johnny Golia e Giuseppe Radin, i tre commercianti di droga arrestati nel 1959, sono stati in questa mattina di Genova alla Corte d'Appello. In primo grado furono condannati rispettivamente a 4 anni e 9 mesi di reclusione, a 4 anni e 2 mesi e a due anni, e ieri la sentenza è stata confermata.

Nella foto: Joe Pici.

oggi:  
**Ariston**  
al corso  
**Scampoli**  
**Liquidazione**  
**Confezioni**

**BALBUZIE**  
e tutti i difetti del linguaggio  
**ISTITUTO DI ORTOFONOLOGIA**  
Roma via Tolmino 4/A  
tel. 841485

Da **ZINGONE** in Via della

Al Teatro dell'Opera il capolavoro di Debussy

## Successo del Pelléas et Mélisande

COMITÉ

## La vedova capetingia

Cominciamo a sognare il campo: Lilla Brignone è una grande attrice. Nella serata di ieri ha dato una dimostrazione assai eccezionale della propria arte, ha creato un personaggio a tutto tondo; e di fronte a lei ci sentivamo soltanto applausi. Più spettacolo che mai, invece, ci sentiamo nei confronti della Santità Francesca, recidura in codesti delitti di oltraggio alla storia ed alla verità, e nei confronti del Rondine Bettarino, anche se costui si trova coinvolto per la prima volta in una faccenda del genere.

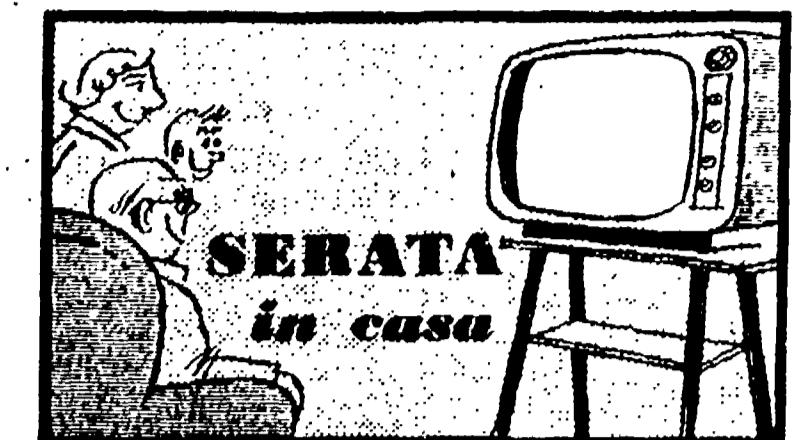
Tutto si è svolto -- nel Processo a Maria Antonietta -- come noi avevamo previsto. Manca poco che la vedova di Luigi Caputo venga assunta nell'Palio dei cieli quale modello di madre esemplare, di regina caritabile e comprensiva di cattolica praticante. Il personaggio interpretato dalla Brignone, per tutta la durata dello spettacolo, si è stagliato infatti su uno sfondo di pregiudizi, di rifiuti, di accusatori (i rivoluzionari, si capisce) implicati ed a volte anche in mala fede. Sul banco dei giudici è apparso persino il suo scapolare e il quadretto con la miniatura della prefettura al Sacro Cuore di Gesù.

E' logico che, a questo punto, tutti i cuori teneri che palpitano nella nostra repubblica, abbiano cominciato a sanguinare. Ma noi, che continuiamo a nutrire la peregrina convinzione che le rivoluzionarie -- ed anche quella francese -- non si fanno né con la camomilla né con i "Te Deum", ci domandiamo esterrefatti: ma adolescente italiano, che putassero stia frequentando il ginnasio e che prima o dopo si troverà ad affrontare gli avvenimenti del 1789 e degli anni seguenti, in quale ideologico conflitto si troverà implicato dopo aver assistito a uno spettacolo di questo genere?

Dario retta alla televisione, o ai suoi libri di testo? Credrà cioè che Robespierre e Fouquier Tinville erano dei canibali (come ci spiegano la Santità ed il Rondone) oppure apprenderà che da quel sanguinoso, laborioso, tragiatico punto della storia sorsero il mondo e la società moderni?

Un quesito impensoso. Ma noi, anzitutto dirlo, nutriamo più fiducia nei cervelli dei nostri giovani che non in quelli degli sceneggiatori e degli storici della nostra storia.

Illi



## La collana di De Maupassant

Tratta da un racconto di Guy de Maupassant, « La collana », che andrà in onda questa sera per il primo canale alle 21.05, è stata tradotta e adattata al video dallo scrittore Dino Terra. E' la storia di due coniugi. Per una festa, lei si fa prestare una collana di perle che smarrirà banalmente. Per pagare una nuova collana devo restituirla alla legittima proprietaria, i due coniugi che si ridurranno in miseria. Fino a che... Fino a che non accade qualcosa di amaro e di meraviglioso allo stesso tempo che muterà una esistenza sino ad allora triste e povera.

## Becaud e la Greco a « Cabina di regia »

Allo studio uno di via Teulada, sono continue ieri le registrazioni della nuova edizione di « Piccolo concerto ». Era di scena Arnaldo Foà, che fungerà ancora una volta da presentatore. Ma il volto della trasmissione sarà profondamente mutato, Foà presenterà la trasmissione, ma comparirà alla ribalta anche successivamente per recitare i versi delle canzoni straniere, eseguite dalla sola orchestra. In ogni puntata sarà inserita una canzone napoletana, cantata volta a volta da Fausto Ciglano, Sergio Bruni, Gloria Christian e Miranda Martin. Nel « cast » fisso di « Piccolo concerto », oltre agli elementi della passata edizione, figurano Nicola Arigliano, Jula De Palma, Dalay Lumini, Milva, Helen Merrill e persino il suo scapolare e il quadretto con la miniatura della prefettura al Sacro Cuore di Gesù.

E' logico che, a questo punto, tutti i cuori teneri che palpitano nella nostra repubblica, abbiano cominciato a sanguinare. Ma noi, che continuiamo a nutrire la peregrina convinzione che le rivoluzionarie -- ed anche quella francese -- non si fanno né con la camomilla né con i "Te Deum", ci domandiamo esterrefatti: ma adolescente italiano, che putassero stia frequentando il ginnasio e che prima o dopo si troverà ad affrontare gli avvenimenti del 1789 e degli anni seguenti, in quale ideologico conflitto si troverà implicato dopo aver assistito a uno spettacolo di questo genere?

Dario retta alla televisione, o ai suoi libri di testo?

Credrà cioè che Robespierre e Fouquier Tinville erano dei canibali (come ci spiegano la Santità ed il Rondone) oppure apprenderà che da quel sanguinoso, laborioso, tragiatico punto della storia sorsero il mondo e la società moderni?

Un quesito impensoso. Ma noi, anzitutto dirlo, nutriamo più fiducia nei cervelli dei nostri giovani che non in quelli degli sceneggiatori e degli storici della nostra storia.

Illi

**Scilla Gabel apparirà questa sera sul « primo », alle 21.05, ne « La Collana », un telefilm di Dino Terra tratto da una novella di Maupassant**

Illi

## I PROGRAMMI DI OGGI

## Primo

## RADIO

## 8.30 Telescuola

Scuola media, prima classe: 11.00: avviamento professionale, seconda classe: 15.20: terza classe.

## 16.30 Sport: Sci

In Eurovisione da Badgastein, gare di slalom femminile.

## 17.30 La TV dei ragazzi

del pomeriggio.

## 18.30 Telegiornale

Secondo corso di istruzione popolare.

## 19.15 Ritratti contemporanei

\* Gregorio Seiliani, a cura di Luciano Budigni.

## 19.30 Bali, il pescatore e la ballerina

Regia di Giorgio Moser.

## 20.20 Lo sport

della sera.

## 20.30 Telegiornale

della sera.

## 20.55 Carosello

di Dino Terra da « La Parure » di Guy de Maupassant. Con Valeria Valeri, Scilla Gabel. Regia di Alessandro Brissoni.

## 21.05 La collana

della notte.

## 22.40 Telegiornale

di Dino Terra da « La Parure » di Guy de Maupassant. Con Valeria Valeri, Scilla Gabel. Regia di Alessandro Brissoni.

## 21.05 L'America di Roosevelt

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.05 Telegiornale

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

della serie « Il teatro di Robert Herring ».

## 22.25 Un marito per Rosy

Effettuato ieri a Santiago il sorteggio per la Coppa Rimet

# Per l'Italia ai mondiali un girone facile la sua potenza a Moraes?

Gli azzurri se la vedranno con la Germania, il Cile e la Svizzera — Come sono formati gli altri gironi — Il calendario completo degli «ottavi» di finale

SANTIAGO, 18. — Come annunciato oggi a Santiago del Cile è stato effettuato il sorteggio per la formazione dei gironi di finale per i mondiali di calcio: il sorteggio è stato abbastanza favorevole all'Italia che si troverà nel gruppo A, avuto come compagno di girone avversario di non eccezionale levatura, vale a dire il Cile (ma non solo questo paese era dell'inletto del pubblico amico), la Germania Occidentale (caso inferiore alla Svizzera) e una modesta nazionale elvetica.

Ad Arica invece giocheranno Columbia, Uruguay, URSS e Jugoslavia; il girone di Rancagua sarà formato da Inghilterra,

Ungheria, Bulgaria ed Argentina, mentre il girone di Vina del Mar vedrà la lotta fra Messico, Francia, Italia e Cecoslovacchia.

Questi sono gli accoppiamenti stabiliti per gli ottavi di finale, che si giocheranno venerdì 10 maggio e che si concluderanno giovedì 10 giugno. Successivamente le due squadre primarie classificate in ogni girone si troveranno al termine di finale che si svolgeranno domenica 10 giugno secondo il seguente criterio: la squadra più classificata giocherà nella città dove è svoltò il suo girone e riceverà la visita della seconda classificata del gruppo di finale (la prima del gruppo di Arica ospiterà la

seconda di Santiago mentre la seconda di Arica andrà a far visita alla prima di Santiago); le due squadre scese al termine contro la seconda di Rancagua mentre la seconda di Vina del Mar sarà di scena a Montevideo contro la prima di quel girone).

Poi il 13 giugno si svolgeranno le semifinali che vedranno la vittoria di Arica contro la vincente di Santiago, la vittoria di Rancagua contro la vincente di Vina del Mar. Infine i due avranno luogo i due incontri finali per il terzo e quarto posto e domenica 17 (per il primo e per il secondo) uno e studiare le possibilità degli azzurri secondo questo programma. Se si plazzeranno primi negli ottavi potranno giocare a Santiago, dove il girone è formato da URSS, Colombia, Uruguay e Jugoslavia (cioè significa che probabilmente i nostri dovranno vedersi con la Jugoslavia o con l'Uruguay).

Invece risulteranno secondi negli ottavi di finale, dove il girone di Arica giocherà contro la prima di quel girone, vale a dire quasi sicuramente con l'URSS. Si consigliano questi casi: nel caso il compito sarebbe assai più difficile. Annesso che arrivino primi negli ottavi e passino i due incontri finali per il terzo e quarto posto e dovranno quindi affrontare un duro compito in semifinali (con l'URSS).

Per quanto riguarda invece il girone quattro, questa sembra di avere diritti che Cile e Jugoslavia hanno molte probabilità di riuscire prime nel girone di Arica, mentre Brasile e Svizzera sono le due ultime del girone di Vina del Mar. Dunque queste quattro dovranno vedersi tra di loro per designare chi dovrà poi affrontare chi dovrà uscire.

Ciò come è articolato il calendario portante si prospetta la possibilità di una finale tra Brasile e URSS, tra Italia e Svizzera, ma anche in questo caso dovrebbe risultare appassionante. Ciò anche per merito del criterio seguito nella compilazione del calendario, che ha cercato di evitare confronti ecclesiastici eccessivamente equilibrati nelle prime fasi con la battuta iniziale che ha voluto che il primo a vincere sia il titolo di campione del mondo.

Ciò come è articolato il calendario portante si prospetta la possibilità di una finale tra Brasile e URSS, tra Italia e Svizzera, ma anche in questo caso dovrebbe risultare appassionante. Ciò anche per merito del criterio seguito nella compilazione del calendario, che ha cercato di evitare confronti ecclesiastici eccessivamente equilibrati nelle prime fasi con la battuta iniziale che ha voluto che il primo a vincere sia il titolo di campione del mondo.

Ciò come è articolato il calendario portante si prospetta la possibilità di una finale tra Brasile e URSS, tra Italia e Svizzera, ma anche in questo caso dovrebbe risultare appassionante. Ciò anche per merito del criterio seguito nella compilazione del calendario, che ha cercato di evitare confronti ecclesiastici eccessivamente equilibrati nelle prime fasi con la battuta iniziale che ha voluto che il primo a vincere sia il titolo di campione del mondo.

Ciò come è articolato il calendario portante si prospetta la possibilità di una finale tra Brasile e URSS, tra Italia e Svizzera, ma anche in questo caso dovrebbe risultare appassionante. Ciò anche per merito del criterio seguito nella compilazione del calendario, che ha cercato di evitare confronti ecclesiastici eccessivamente equilibrati nelle prime fasi con la battuta iniziale che ha voluto che il primo a vincere sia il titolo di campione del mondo.

Ciò come è articolato il calendario portante si prospetta la possibilità di una finale tra Brasile e URSS, tra Italia e Svizzera, ma anche in questo caso dovrebbe risultare appassionante. Ciò anche per merito del criterio seguito nella compilazione del calendario, che ha cercato di evitare confronti ecclesiastici eccessivamente equilibrati nelle prime fasi con la battuta iniziale che ha voluto che il primo a vincere sia il titolo di campione del mondo.

Rimane da aggiungere qualche cenno di cronaca nell'operazione odierna. Il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).

Prima di giungere alle operazioni che cenni di cronaca nell'operazione odierna, il sorteggio si è svolto in un teatro situato davanti ad una folla di circa 500 invitati tra cui i rappresentanti delle 16 nazionali presenti al meeting (per l'Italia Barassi, Tassanini, Gori, Fanelli, Prato, Ruggiero, S. Monza, Adorni, Ramusani).



Dai militari  
Misure liberticide istaurate a S. Domingo

Proibiti gli scioperi e tutte le manifestazioni — Istituita la censura sulla stampa

SANTO DOMINGO, 18. — Il nuovo regime dittatoriale dominicano non ha perso tempo per far conoscere le sue reali intenzioni. I primi tre decreti emanati dalla « Giunta di governo » che si è impadronita del potere dopo le dimissioni del presidente Joaquín Balaguer, hanno già privato il popolo dominicano di quella parvenza di democrazia che era riuscito a conquistarsi dopo l'uccisione di Rafael Trujillo.

Il primo di tali decreti ha proibito gli scioperi ed altre interruzioni del normale andamento della vita quotidiana, e cioè qualsiasi manifestazione pubblica. I contraventori saranno puniti con multe da 10 a 100 dollari e con la reclusione da tre a sei mesi. Il secondo decreto ha istituito la censura sulla stampa, sulle trasmissioni radio e televisive e sulle comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Ogni violazione della censura sarà punita con multe varianti dai 100 ai 1.000 dollari. Con un altro decreto è stato infine proibito l'ingresso nel paese a persone « conosciute come comuniste ».

I dotti Viriato Fiallo, leader dell'Unione civica nazionale, il maggiore partito di opposizione, è stato arrestato nella mattinata di ieri. In seguito è stato ricontdotto nella sua abitazione dalla quale gli è proibito di uscire.

Il sedicente presidente della nuova « giunta di governo » — composta come è nota da tre militari e da quattro civili — Huberto Bogart ha annunciato ieri sera che il nuovo regime rimarrà in carica « fino al 27 febbraio '63 », fino a quando cioè è restaurato l'ordine pubblico e vinta la sovversione, saranno organizzate le elezioni al fine di stabilire l'ordine costituzionale. Bogart ha, naturalmente, giustificato il colpo di Stato — organizzato, secondo autorevoli fonti dal generale Pedro Rodríguez Echenarro, già ministro delle Forze armate e vero padrone del potere — con la necessità di combattere il comunismo.

Il discorso di Bogart era evidentemente diretto a rassicurare il governo americano, preso di contropiede dallo sviluppo degli ultimi avvenimenti dominicani. Puntando le sue carte su Balaguer e con una politica di caudillismo Washington aveva sperato di servirsi di San Domingo come di un esempio della politica « nuova » del governo Kennedy.

Gli Stati Uniti hanno interrotto il processo di ripresa delle normali relazioni commerciali con la Repubblica dominicana. Funzionari del dipartimento di Stato hanno anche dichiarato che il governo di Washington per il momento, si asterrà dal riconoscere la nuova « giunta di governo ».

**Il nipote di Trujillo tenta il suicidio**

CORAL GABLES (Florida). — Ferito alla testa da un colpo d'arma da fuoco, il generale José García Trujillo, nipote del dittatore dominicano Rafael Trujillo, versa in gravi condizioni nell'ospedale di questa città. García Trujillo, che ora cinquant'anni, è stato trovato, con una pistola al fianco, nell'appartamento di un suo amico.

Il ferito, ex capo di Stato Maggiore dell'esercito dominicano, era venuto a Miami l'autunno scorso, con altri membri della famiglia Trujillo.

## Razzismo e affari

## « Bianchi onorari » in Sud Africa

Il governo razzista di Verwoerd ha creato una nuova specie: quella dei « bianchi onorari ». Il protesto dell'operazione che attira nei Sud Africa e che riguarda gli affari, non sono troppo. Il fatto potrebbe colpire in forza il suo titolo potrebbe essere: « razzismo e affari ». Come è noto, in circostanti dell'appartamento, da molti anni, gli esattori del Sud Africa sono sottoposti alle stesse restrizioni degli africani. Una legge proibisce loro di avere rapporti sessuali con i bianchi; un'altra li obbliga ad abitare fuori dalle aree residenziali di bianchi, con persone belle, liquide senza permesso e non possono prendere alloggio negli alberghi, ne maneggiare nei ristoranti, rientrare ai bianchi. Ma il governo Verwoerd ha improvvisamente mutato ostacoli sulla supremazia bianca nei confronti degli esattori. Il « razzismo » si è compiuto allorché, certamente più facile riconosciuti come dei bianchi, per quanto concerne la residenza

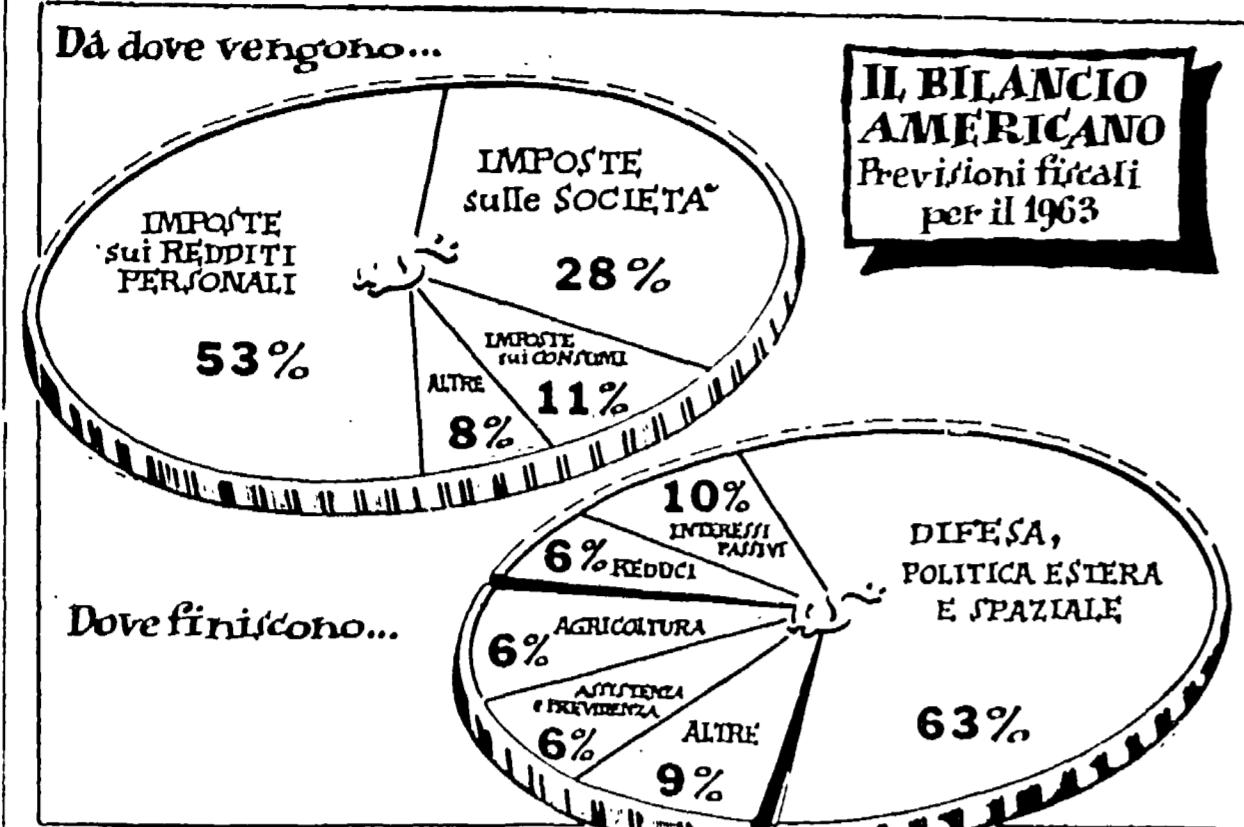
pone un accordo commerciale per un importo di 250 milioni di dollari. Ecco come sono andate le cose.

La Tokio's Yawata Iron & Steel Co. si offre di acquistare per dieci anni 500.000 tonnellate di ingotti di acciaio. Naturalmente la società nipponica, prima di stringere il contratto, chiede di poter prenderne visione della memoria proposta, che riguarda la nostra capacità di controllo sui prezzi. I razzisti sudafrikan sono con le spalle al muro. Che fare? Respingere la deposizione, significherebbe allo stesso tempo, buttare all'aria l'affare. Accettare, vuol dire capitolare i cosiddetti principi scientifici dell'appartamento. Le croci che non riservano come stata adottata la decisione, e a maggioranza o a sorte. Fatto sta che la Camera di commercio di Pretoria ha annunciato che d'ora in poi tutti i giapponesi saranno considerati come dei bianchi, per quanto concerne la residenza

e il Consiglio municipale di Johannesburg è stato deciso che « in considerazione dell'accordo commerciale » si sarebbe permesso agli ospiti giapponesi di utilizzare gli ingotti di acciaio. Ma la decisione, nonché la proposta, ha creato un certo scalpore a controllare sui prezzi. I razzisti sudafrikan sono con le spalle al muro. Che fare? Respingere la deposizione, significherebbe allo stesso tempo, buttare all'aria l'affare. Accettare, vuol dire capitolare i cosiddetti principi scientifici dell'appartamento. Le croci che non riservano come stata adottata la decisione, e a maggioranza o a sorte. Fatto sta che la Camera di commercio di Pretoria ha annunciato che d'ora in poi tutti i giapponesi saranno considerati come dei bianchi, per quanto concerne la residenza

Tutti dimenticati gli impegni della « nuova frontiera »

## Kennedy dedica al riarmo il 63% del nuovo bilancio



Cuba darà battaglia a Punta del Este

## Fidel Castro: « Vincerà l'autodeterminazione »

Guevara afferma che il governo rivoluzionario cubano è pronto ad impegnarsi a fondo nella competizione pacifica

L'AVANA, 18. — Il presidente Dorticos e i delegati di Cuba rivoluzionaria sosterranno alla conferenza dei ministri degli esteri delle due Americhe, che si apre lunedì a Punta del Este, presso la capitale uruguaya, i principi dell'autodeterminazione della superiorità dei popoli e del rispetto della loro sovranità.

Lo ha affermato il primo ministro Fidel Castro in una dichiarazione alla stampa dell'Avana. « Punta del Este », ha detto Castro, « è una battaglia dell'imperialismo per affossare questi principi. La sovranità degli Stati deve potersi scegliere il regime sociale che vuole. Non è detto che uno Stato debba restare legato per forza ad una determinata struttura sociale. Negli Stati Uniti si pretende che non vi sia nei paesi dell'America latina alcun mutamento. Capitalismo e basta. Questo modo di agire annulla i principi dell'autodeterminazione dei popoli. Quando si adottano sanzioni contro Cuba perché Cuba ha scelto un sistema socialista, si violano le leggi della sovranità dei popoli. » Il popolo cubano — ha proseguito Fidel — difende i principi condivisi dai popoli di tutta l'America latitina e di tutto il mondo. La conferenza di Punta del Este sarà un boomerang contro l'imperialismo. Vi sono governi dell'America latina che non si piegano alla pressione che viene esercitata qui e mantengono alto l'onore del loro paese».

Il premier cubano si è riferito a questo punto alla crisi in atto nella vicina Repubblica dominicana, sottolineando che la mancata evoluzione di questo paese verso la democrazia è frutto della ingenuità degli Stati Uniti. « Formidabile », ha detto un alto ufficiale della marina americana. « Egli viola la sovranità dei popoli, il diritto all'autodeterminazione. Questa politica degli USA è condannata ».

Ernesto (Ché) Guevara, un altro dei maggiori dirigenti della rivoluzione cubana, dedicata dal canto suo un lungo articolo, che apparirà sul prossimo numero della rivista « Problemi della pace e del socialismo », ad un esame del problema della cooperazione tra le nazioni latinoamericane. Guevara sottolinea che nonostante gli affari.

« L'azione americana — egli ha detto — viola la sovranità dei popoli, il diritto all'autodeterminazione. Questa politica degli USA è condannata ».

E' Ernesto (Ché) Guevara, un altro dei maggiori dirigenti della rivoluzione cubana, dedicata dal canto suo un lungo articolo, che apparirà sul prossimo numero della rivista « Problemi della pace e del socialismo », ad un esame del problema della cooperazione tra le nazioni latinoamericane. Guevara sottolinea che nonostante gli affari.

« L'azione americana — egli ha detto — viola la sovranità dei popoli, il diritto all'autodeterminazione. Questa politica degli USA è condannata ».

« L'azione americana — egli ha detto — viola la sovranità dei popoli, il diritto all'autodeterminazione. Questa politica degli USA è condannata ».

« L'azione americana — egli ha detto — viola la sovranità dei popoli, il diritto all'autodeterminazione. Questa politica degli USA è condannata ».

Su 92 miliardi di dollari di spesa, 58 alla industria degli armamenti - Grave programma di riarmo nucleare e convenzionale

WASHINGTON, 18. — Il presidente Kennedy ha letto oggi al Congresso degli Stati Uniti il messaggio che accompagna la presentazione del bilancio per l'anno fiscale 1962-63. Il bilancio — il primo elaborato completamente da questo governo — ruota attorno al pesante asse di 58,1 miliardi di dollari di spese militari che assorberanno il 63 per cento della spesa totale di 92,5 miliardi di dollari.

Le entrate si cifrano in 83 miliardi di dollari e il bilancio si chiuderà quindi con un modesto attivo di 500 milioni di dollari.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciascun dollaro delle « entrate » avrà — secondo quanto ha illustrato Kennedy la seguente provenienza: 53 cents dalle tasse individuali, 28 dalle tasse sull'industria e i commerci, 11 dalle imposte indirette e 8 da altre fonti minori.

Ciasc

Di garantire la sua sicurezza

## L'O.N.U. respinge un appello di Gizenga

In una lettera a U Thant il leader congolese denuncia il sopruso di Adula e invoca la protezione delle Nazioni Unite



Antoine Gizenga

NEW YORK, 18. — Antoine Gizenga ha chiesto la protezione dell'ONU e ha denunciato il grave sopruso compiuto nei suoi confronti dal governo Adula e da una parte del parlamento sotto la pressione di alcuni ministri.

L'appello di Gizenga, che conferma il carattere illegale di tutta l'operazione, è contenuto in un lettera che il leader congolese ha fatto pervenire al Segretario generale provvisorio dell'ONU, U Thant, e pubblicata oggi dalla Segreteria delle Nazioni Unite. La Nation Unite però avrebbero rifiutato di garantire la sicurezza di Gizenga.

La versione parafrasata del messaggio di Gizenga pubblicata dall'ONU a New York è la seguente: « Gi- si esprime la speranza che

zenga vorrebbe richiamare l'attenzione de l'opinione mondiale, rappresentata dalle Nazioni Unite, sulla motione di censura votata (contro di lui) dalla camera dei deputati a Leopoldville. Egli dichiara di ignorare le condizioni nelle quali questa motione è stata votata e che essa non potrebbe avere alcuna valore, a meno che egli stesso non venisse ascoltato. Se si renderà necessaria allora, Gizenga presenterebbe le dimissioni. E' noto dal 14 gennaio che il ritorno a Leopoldville di Gizenga era stato fissato al 20 gennaio, in vista di metterlo in grado di rispondere alle accuse mosseggi. Egli aveva chiesto nel frattempo al primo ministro di vigilare affinché l'ONU assicurasse il suo trasporto e fosse garantita. « Egli considera la suddetta decisione della camera dei deputati come una manovra arbitraria destinata a guadagnare tempo e a mettere Gizenga davanti al fatto compiuto, e tutto, per arrivarci nel momento in cui lascera Stanleyville. Lo slorz nazionale comune e l'interesse vitale del Congo, esigono che tutti i metodi arbitrari siano abbandonati e che la legalità, in tutte le forme della procedura, sia rispettata, al pari delle libertà fondamentali. Gizenga considererebbe il Segretario generale responsabile della propria sicurezza».

Non c'è chi non veda la gravità dei dati di fatto denunciati nella lettera: rifiuto di farlo parlare in parlamento, violazione dell'accordo che era stato raggiunto, violazione dell'immunità parlamentare di cui gode minaccia alla sua sicurezza personale.

Di fronte a queste accuse, assolutamente insoddisfacenti, appare la risposta che al messaggio ha dato il segretario dell'ONU. Nel documento, anch'esso pubblicato oggi, dopo che si è rilevato che il segretario generale dell'ONU si attiene al principio del non intervento ne-

gli affari interni del Congo, York è la seguente: « Gi-

Probabile rinvio dell'annunciato ritiro di due divisioni francesi dall'Algeria — Smentito un ultimatum di De Gaulle al GPRA — Baumgartner lascia il ministero delle finanze a seguito delle sue divergenze con Debré

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18. — Qualche indiscrezione è filtrata sulle decisioni prese dal Consiglio dei ministri e sui risultati delle consultazioni politico-militari circa la situazione in Algeria. La cosa più importante è che, in seguito alle pressioni dello stato maggiore, il rimpatrio di due divisioni dall'Algérie — promesso da De Gaulle nella sua allocuzione del 29 dicembre — sarebbe stato rinviato. La giustificazione fornita sarebbe quella che non si può lasciare l'Algérie nelle mani del FLN. Nessun ultimatum — dicono portavoce ufficiali del Governo — è stato rivolto al GPRA per i contatti esplosivi in corso. Non è possibile sapere in che modo, dove e quando è ripreso il dialogo, ma secondo alcune informazioni di buona fonte, si tratterebbe ancora di uno scambio di note. I contatti procedono dunque molto faticosamente. Si pensa che le proprie forze, denuncia i pro-

nuova fase potrà durare dal-

gennaio a marzo. Il governo —

per i compromessi infatti alle tre alle sei settimane.

Il governo tende a porre l'accento sull'azione contro la mini come Guy Mollet e Vincenzo Sossi, ministro delle Finanze, si è cominciato a riconoscere che è nuovo aperto all'unità in seno ai comitati antifascisti. Il PCF invece pure i militari a rafforzare « il servizio d'ordine del partito », per proteggere le sedi e i militanti responsabili.

A Parigi, come era previsto Baumgartner ha lasciato una lettera in cui chiede al Ministro delle Finanze di « direttori industriali di non aumentare i salari di più del 4%». In maggio, Debré convoca i rappresentanti dell'industria privata per incitarli a una frase che suona così: « Accrescere la politica di decentralizzazione, soprattutto verso le aree arretrate come la Bretagna ».

Baumgartner non si associa, anzi manifesta la sua difidenza. Ma la pressione dell'industria privata in abbondanza quando il ministro prende la parola per

confermare la sua politica di « compromesso infante alle tre alle sei settimane. Il governo —

l'azione contro la mini come Guy Mollet e Vincenzo Sossi, ministro delle Finanze, si è cominciato a riconoscere che è nuovo aperto all'unità in seno ai comitati antifascisti. Il PCF invece pure i militari a rafforzare « il servizio d'ordine del partito », per proteggere le sedi e i militanti responsabili.

A Parigi, come era previsto Baumgartner ha lasciato una lettera in cui chiede ai

dirigenti industriali di non aumentare i salari di più del 4%. In maggio, Debré convoca i rappresentanti dell'industria privata per incitarli a una frase che suona così: « Accrescere la politica di decentralizzazione, soprattutto verso le aree arretrate come la Bretagna ».

Baumgartner non si associa, anzi manifesta la sua difidenza. Ma la pressione dell'industria privata in abbondanza quando il ministro prende la parola per

confermare la sua politica di « compromesso infante alle tre alle sei settimane. Il governo —

l'azione contro la mini come Guy Mollet e Vincenzo Sossi, ministro delle Finanze, si è cominciato a riconoscere che è nuovo aperto all'unità in seno ai comitati antifascisti. Il PCF invece pure i militari a rafforzare « il servizio d'ordine del partito », per proteggere le sedi e i militanti responsabili.

A Parigi, come era previsto Baumgartner ha lasciato una lettera in cui chiede ai

dirigenti industriali di non aumentare i salari di più del 4%. In maggio, Debré convoca i rappresentanti dell'industria privata per incitarli a una frase che suona così: « Accrescere la politica di decentralizzazione, soprattutto verso le aree arretrate come la Bretagna ».

Baumgartner non si associa, anzi manifesta la sua difidenza. Ma la pressione dell'industria privata in abbondanza quando il ministro prende la parola per

confermare la sua politica di « compromesso infante alle tre alle sei settimane. Il governo —

l'azione contro la mini come Guy Mollet e Vincenzo Sossi, ministro delle Finanze, si è cominciato a riconoscere che è nuovo aperto all'unità in seno ai comitati antifascisti. Il PCF invece pure i militari a rafforzare « il servizio d'ordine del partito », per proteggere le sedi e i militanti responsabili.

A Parigi, come era previsto Baumgartner ha lasciato una lettera in cui chiede ai

dirigenti industriali di non aumentare i salari di più del 4%. In maggio, Debré convoca i rappresentanti dell'industria privata per incitarli a una frase che suona così: « Accrescere la politica di decentralizzazione, soprattutto verso le aree arretrate come la Bretagna ».

Baumgartner non si associa, anzi manifesta la sua difidenza. Ma la pressione dell'industria privata in abbondanza quando il ministro prende la parola per

confermare la sua politica di « compromesso infante alle tre alle sei settimane. Il governo —

l'azione contro la mini come Guy Mollet e Vincenzo Sossi, ministro delle Finanze, si è cominciato a riconoscere che è nuovo aperto all'unità in seno ai comitati antifascisti. Il PCF invece pure i militari a rafforzare « il servizio d'ordine del partito », per proteggere le sedi e i militanti responsabili.

A Parigi, come era previsto Baumgartner ha lasciato una lettera in cui chiede ai

dirigenti industriali di non aumentare i salari di più del 4%. In maggio, Debré convoca i rappresentanti dell'industria privata per incitarli a una frase che suona così: « Accrescere la politica di decentralizzazione, soprattutto verso le aree arretrate come la Bretagna ».

Baumgartner non si associa, anzi manifesta la sua difidenza. Ma la pressione dell'industria privata in abbondanza quando il ministro prende la parola per

confermare la sua politica di « compromesso infante alle tre alle sei settimane. Il governo —

l'azione contro la mini come Guy Mollet e Vincenzo Sossi, ministro delle Finanze, si è cominciato a riconoscere che è nuovo aperto all'unità in seno ai comitati antifascisti. Il PCF invece pure i militari a rafforzare « il servizio d'ordine del partito », per proteggere le sedi e i militanti responsabili.

A Parigi, come era previsto Baumgartner ha lasciato una lettera in cui chiede ai

dirigenti industriali di non aumentare i salari di più del 4%. In maggio, Debré convoca i rappresentanti dell'industria privata per incitarli a una frase che suona così: « Accrescere la politica di decentralizzazione, soprattutto verso le aree arretrate come la Bretagna ».

Baumgartner non si associa, anzi manifesta la sua difidenza. Ma la pressione dell'industria privata in abbondanza quando il ministro prende la parola per

confermare la sua politica di « compromesso infante alle tre alle sei settimane. Il governo —

l'azione contro la mini come Guy Mollet e Vincenzo Sossi, ministro delle Finanze, si è cominciato a riconoscere che è nuovo aperto all'unità in seno ai comitati antifascisti. Il PCF invece pure i militari a rafforzare « il servizio d'ordine del partito », per proteggere le sedi e i militanti responsabili.

A Parigi, come era previsto Baumgartner ha lasciato una lettera in cui chiede ai

dirigenti industriali di non aumentare i salari di più del 4%. In maggio, Debré convoca i rappresentanti dell'industria privata per incitarli a una frase che suona così: « Accrescere la politica di decentralizzazione, soprattutto verso le aree arretrate come la Bretagna ».

Baumgartner non si associa, anzi manifesta la sua difidenza. Ma la pressione dell'industria privata in abbondanza quando il ministro prende la parola per

confermare la sua politica di « compromesso infante alle tre alle sei settimane. Il governo —

l'azione contro la mini come Guy Mollet e Vincenzo Sossi, ministro delle Finanze, si è cominciato a riconoscere che è nuovo aperto all'unità in seno ai comitati antifascisti. Il PCF invece pure i militari a rafforzare « il servizio d'ordine del partito », per proteggere le sedi e i militanti responsabili.

A Parigi, come era previsto Baumgartner ha lasciato una lettera in cui chiede ai

dirigenti industriali di non aumentare i salari di più del 4%. In maggio, Debré convoca i rappresentanti dell'industria privata per incitarli a una frase che suona così: « Accrescere la politica di decentralizzazione, soprattutto verso le aree arretrate come la Bretagna ».

Baumgartner non si associa, anzi manifesta la sua difidenza. Ma la pressione dell'industria privata in abbondanza quando il ministro prende la parola per

confermare la sua politica di « compromesso infante alle tre alle sei settimane. Il governo —

l'azione contro la mini come Guy Mollet e Vincenzo Sossi, ministro delle Finanze, si è cominciato a riconoscere che è nuovo aperto all'unità in seno ai comitati antifascisti. Il PCF invece pure i militari a rafforzare « il servizio d'ordine del partito », per proteggere le sedi e i militanti responsabili.

A Parigi, come era previsto Baumgartner ha lasciato una lettera in cui chiede ai

dirigenti industriali di non aumentare i salari di più del 4%. In maggio, Debré convoca i rappresentanti dell'industria privata per incitarli a una frase che suona così: « Accrescere la politica di decentralizzazione, soprattutto verso le aree arretrate come la Bretagna ».

Baumgartner non si associa, anzi manifesta la sua difidenza. Ma la pressione dell'industria privata in abbondanza quando il ministro prende la parola per

confermare la sua politica di « compromesso infante alle tre alle sei settimane. Il governo —

l'azione contro la mini come Guy Mollet e Vincenzo Sossi, ministro delle Finanze, si è cominciato a riconoscere che è nuovo aperto all'unità in seno ai comitati antifascisti. Il PCF invece pure i militari a rafforzare « il servizio d'ordine del partito », per proteggere le sedi e i militanti responsabili.

A Parigi, come era previsto Baumgartner ha lasciato una lettera in cui chiede ai

dirigenti industriali di non aumentare i salari di più del 4%. In maggio, Debré convoca i rappresentanti dell'industria privata per incitarli a una frase che suona così: « Accrescere la politica di decentralizzazione, soprattutto verso le aree arretrate come la Bretagna ».

Baumgartner non si associa, anzi manifesta la sua difidenza. Ma la pressione dell'industria privata in abbondanza quando il ministro prende la parola per

confermare la sua politica di « compromesso infante alle tre alle sei settimane. Il governo —

l'azione contro la mini come Guy Mollet e Vincenzo Sossi, ministro delle Finanze, si è cominciato a riconoscere che è nuovo aperto all'unità in seno ai comitati antifascisti. Il PCF invece pure i militari a rafforzare « il servizio d'ordine del partito », per proteggere le sedi e i militanti responsabili.

A Parigi, come era previsto Baumgartner ha lasciato una lettera in cui chiede ai

dirigenti industriali di non aumentare i salari di più del 4%. In maggio, Debré convoca i rappresentanti dell'industria privata per incitarli a una frase che suona così: « Accrescere la politica di decentralizzazione, soprattutto verso le aree arretrate come la Bretagna ».

Baumgartner non si associa, anzi manifesta la sua difidenza. Ma la pressione dell'industria privata in abbondanza quando il ministro prende la parola per

confermare la sua politica di « compromesso infante alle tre alle sei settimane. Il governo —

l'azione contro la mini come Guy Mollet e Vincenzo Sossi, ministro delle Finanze, si è cominciato a riconoscere che è nuovo aperto all'unità in seno ai comitati antifascisti. Il PCF invece pure i militari a rafforzare « il servizio d'ordine del partito », per proteggere le sedi e i militanti responsabili.

A Parigi, come era previsto Baumgartner ha lasciato una lettera in cui chiede ai

dirigenti industriali di non aumentare i salari di più del 4%. In maggio, Debré convoca i rappresentanti dell'industria privata per incitarli a una frase che suona così: « Accrescere la politica di decentralizzazione, soprattutto verso le aree arretrate come la Bretagna ».

Baumgartner non si associa, anzi manifesta la sua difidenza. Ma la pressione dell'industria privata in abbondanza quando il ministro prende la parola per

confermare la sua politica di « compromesso infante alle tre alle sei settimane. Il governo —

l'azione contro la mini come Guy Mollet e Vincenzo Sossi, ministro delle Finanze, si è cominciato a riconoscere che è nuovo aperto all'unità in seno ai comitati antifascisti. Il PCF invece pure i militari a rafforzare « il servizio d'ordine del partito », per proteggere le sedi e i militanti responsabili.

A Parigi, come era previsto Baumgartner ha lasciato una lettera in cui chiede ai

dirigenti industriali di non aumentare i salari di più del 4%. In maggio, Debré convoca i rappresentanti dell'industria privata per incitarli a una frase che suona così: « Accrescere la politica di decentralizzazione, soprattutto verso le aree arretrate come la Bretagna ».

Baumgartner non si associa, anzi manifesta la sua difidenza. Ma la pressione dell'industria privata in abbondanza quando il ministro prende la parola per

confermare la sua politica di « compromesso infante alle tre alle sei settimane. Il governo —

l'azione contro la mini come Guy Mollet e Vincenzo Sossi, ministro delle Finanze, si è cominciato a riconoscere che è nuovo aperto all'unità in seno ai comitati antifascisti. Il PCF invece pure i militari a rafforzare « il servizio d'ordine del partito », per proteggere le sedi e i militanti responsabili.

A Parigi, come era previsto Baumgartner ha lasciato una lettera in cui chiede ai

dirigenti industriali di non aumentare i salari di più del 4%. In maggio, Debré convoca i rappresentanti dell'industria privata per incitarli a una frase che suona così: « Accrescere la politica di decentralizzazione, soprattutto verso le aree arretrate come la Bretagna ».

Baumgartner non si associa, anzi manifesta la sua difidenza. Ma la pressione dell'industria privata in abbondanza quando il ministro prende la parola per

confermare la sua politica di « compromesso infante alle tre alle sei settimane. Il governo —

l'azione contro la